

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

809^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 28 MARZO 2000

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-IX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-25
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	27-29
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	31-49

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO			
RESOCONTO STENOGRAFICO			
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1		
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORICO	2		
DISEGNI DI LEGGE			
Discussione:			
(2990) LASAGNA ed altri. – Norme concernenti la qualità delle acque destinate al consumo umano (Esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):			
BORTOLOTTO (Verdi), relatore	2, 15, 18		
RUSSO SPENA (Misto-RCP)	5		
COLLA (LFNP)	6		
LASAGNA (FI)	7		
RESCAGLIO (PPI)	9		
CAPALDI (DS)	11		
MAGGI (AN)	13		
CARCARINO (DS)	14		
BETTONI BRANDANI, sottosegretario di Stato per la sanità	17, 19		
PINGGERA (Misto)	19		
Discussione:			
(4095) LA LOGGIA ed altri. – Norme in materia di utilizzo delle autovetture di Stato (Esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento):			
VILLONE (DS)	20, 23		
SOLAROLI, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica	20		
VEGAS (FI)	Pag. 21, 24		
BETTAMIO (FI)	25		
Verifica del numero legale	25		
ALLEGATO A			
DISEGNO DI LEGGE N. 2990:			
Articolo 1 ed emendamenti	27		
ALLEGATO B			
DISEGNI DI LEGGE			
Annunzio di presentazione	31		
Assegnazione	31		
Presentazione di relazioni	32		
Presentazione del testo degli articoli	32		
GOVERNO			
Richieste di parere su documenti	32		
Richieste di parere per nomine in enti pubblici	32		
Trasmissione di documenti	33		
CORTE DEI CONTI			
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	33		
ENTI PUBBLICI			
Trasmissione di relazioni	34		
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI			
Annunzio	25		
Interpellanze	34		
Interrogazioni	35		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 10,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 24 marzo.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione del disegno di legge:

(2990) LASAGNA ed altri. – Norme concernenti la qualità delle acque destinate al consumo umano (*Esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Stante l'assenza del relatore, sospende la seduta per circa 20 minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,36, è ripresa alle ore 10,55.

PRESIDENTE. Autorizzandolo a svolgere la relazione orale, deplora il ritardo del senatore Bortolotto, auspicando che simili episodi non abbiano a ripetersi in altre occasioni.

BORTOLOTTO, *relatore*. Scusandosi per il ritardo, illustra il testo del disegno di legge proposto dalla Commissione, che pone attenzione ad alcune sostanze dannose per l'organismo umano se diluite nell'acqua, di cui si prevede l'aggiornamento delle tabelle riportanti i livelli massimi tollerabili. Si prevede inoltre una delega al Governo in materia di qualità delle acque, da esercitare entro centottanta giorni, riservando alle regioni le attività di monitoraggio e classificazione e specificando ruolo e compiti dei Ministeri competenti. Poiché sul testo, approvato all'unanimità dalla Commissione, sono successivamente intervenute autorevoli osservazioni, di cui il dibattito dovrà tener conto, ha presentato alcuni emendamenti. (*Applausi del senatore Carcarino. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). I monitoraggi attualmente previsti sarebbero già sufficienti a garantire la tutela delle acque per il consumo umano. Con questo tipo di provvedimenti peraltro si ipotizza la possibile costruzione di dighe sul territorio italiano, il che avrebbe un impatto ambientale non sostenibile. Rifondazione Comunista è pertanto contraria a tale impostazione.

COLLA (*LFNP*). Le sostanze in questione non sono sufficientemente filtrate dagli attuali depuratori ed incidono pesantemente sull'organismo umano, in particolare sulla fertilità maschile. La Lega è quindi favorevole al provvedimento.

LASAGNA (*FI*). Il progressivo scadimento della qualità delle acque non è fronteggiato da un adeguato numero di depuratori in condizioni di efficienza. A ciò si accompagna una generale cattiva condizione delle reti fognarie urbane. Una risoluzione del Parlamento europeo del 1998 aveva evidenziato i rischi per il sistema endocrino dell'organismo umano, che peraltro si concentrano nell'età prenatale e fino alla pubertà, derivanti dall'assunzione di alcune sostanze diluite nell'acqua. È opportuna quindi la riformulazione del testo approvato dalla Commissione e sarebbe auspicabile una maggiore presenza dell'Italia nelle sedi europee che affrontano tali tematiche. (*Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Carcarino e Bortolotto*).

RESCAGLIO (*PPI*). La qualità delle acque rappresenta un problema generazionale. Da tempo, ad esempio lungo il Po, si pone il problema dello scarico nelle acque di sostanze pericolose. Un intervento è ora indispensabile per garantire un giusto rapporto acqua-salute, per definire e controllare quindi i valori massimi delle sostanze inquinanti e, più in generale, per definire i valori guida al fine di conseguire l'obiettivo del miglioramento della qualità della vita. (*Applausi dei senatori Lasagna, Carcarino e Bortolotto*).

CAPALDI (*DS*). È significativa la convergenza verificatasi sul disegno di legge, considerata l'importanza della ricerca sulla qualità delle acque destinate al consumo umano anche per le conseguenze sul sistema riproduttivo dell'uomo, fortemente condizionato dall'equilibrio ambientale. (*Applausi dal Gruppo DS e del senatore Vegas*).

MAGGI (*AN*). A riprova dell'ampia convergenza che il provvedimento ha fatto registrare, sia pure dopo due anni di esame nella 13ª Commissione permanente che lo ha completamente rielaborato, chiede di apporre la firma al disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Prende atto della dichiarazione del senatore Maggi.

CARCARINO (*DS*). Il tema è di estrema rilevanza e attualità, considerati i risvolti di una cattiva qualità delle acque sulla sterilità maschile. Propone pertanto che il comma 1 dell'articolo 1 sia riformulato, nel senso che i decreti legislativi siano emanati dal Governo su proposta del Ministro della sanità, di concerto con quello dell'ambiente, e non viceversa.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

BORTOLOTTO, *relatore*. Nel ringraziare tutti i senatori intervenuti, fa presente in particolare al senatore Russo Spina che la costruzione di microdighe per la raccolta delle acque nelle zone montane rientra nella competenza delle regioni; condividendo inoltre lo spirito della proposta del senatore Carcarino, ha presentato l'emendamento 1.100. Illustra quindi i restanti emendamenti.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Espresimo il pieno assenso del Governo al disegno di legge, nel testo proposto dalla 13ª Commissione, si dichiara favore di tutti gli emendamenti ma invita il relatore a ritirare l'1.2. Propone inoltre una modifica al 1.4. (*v. Allegato A*).

BORTOLOTTO, *relatore*. Modifica l'1.4 nel senso proposto dal rappresentante del Governo e ritira l'1.2.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti presentati all'articolo unico del testo proposto dalla Commissione.

PINGGERA (*Misto*). È apprezzabile il ritiro dell'emendamento 1.2. Sarebbe opportuno inserire una norma di chiusura sulla compatibilità di quanto disposto dall'articolo 1 con gli statuti delle regioni e delle province autonome.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo si impegna a dare applicazione alla delega seguendo il criterio indicato dal senatore Pinggera.

Il Senato approva gli emendamenti 1.100, 1.1(Nuovo testo), 1.3 e 1.4 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. Il disegno di legge ha prevalente contenuto di delegazione legislativa e quindi, ai sensi dell'articolo 120, comma 3 del Regolamento, la votazione dell'articolo unico dovrà essere nominale elettronica. Poiché nessuno intende intervenire per dichiarazione di voto, rinvia tale votazione alla giornata di domani.

Discussione del disegno di legge:

(4095) LA LOGGIA ed altri. – Norme in materia di utilizzo delle autovetture di Stato (*Esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento*)

PRESIDENTE. Dà la parola al Presidente della 1^a Commissione permanente.

VILLONE (*DS*). La calendarizzazione in tempi brevi del provvedimento non ha consentito alla Commissione di esaminarlo in sede referente.

PRESIDENTE. Come avvenuto in precedenti occasioni, la discussione di un disegno di legge sul quale la competente Commissione non abbia esaurito l'esame in sede referente può svolgersi ugualmente in Assemblea, senza la partecipazione del relatore. Il testo in esame sarà quello del disegno di legge n. 4095.

SOLAROLI, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo propone il rinvio in Commissione del provvedimento, dichiarandosi disponibile a presentare una relazione sui positivi risultati, in termini di riduzione del numero delle cosiddette «auto blu», derivanti dall'applicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 1998, che riprendeva le indicazioni contenute nella finanziaria per il 1997.

VEGAS (*FI*). La proposta del Sottosegretario può essere presa in considerazione soltanto per un rinvio di una settimana. Il provvedimento si rende necessario per evitare gli abusi e le disfunzioni create dall'applicazione della stessa normativa indicata dal rappresentante del Governo. (*Applausi del senatore Tomassini*).

VILLONE (*DS*). La materia dovrebbe essere oggetto di delegificazione e comunque l'opportunità di un rinvio in Commissione trova riscontro proprio nei rilievi avanzati dal senatore Vegas. La 1^a Commissione permanente può impegnarsi a discutere il provvedimento in tempi ragionevolmente brevi, ma non certo in quelli strettissimi testè indicati.

VEGAS (*FI*). Le considerazioni del senatore Villone sono comprensibili, ma un rinvio *sine die* costituirebbe uno svuotamento della novella regolamentare che attribuisce all'opposizione spazi per la discussione di propri provvedimenti.

PRESIDENTE. In caso di accoglimento della proposta di rinvio, spetterà alla Conferenza dei Capigruppo assumere le determinazioni in ordine alla nuova calendarizzazione del provvedimento. Passa alla votazione della proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 4095.

BETTAMIO (*FI*). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

CORTELLONI, *segretario*. Dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Toglie la seduta. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 12,25.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,33*).
Si dia lettura del processo verbale.

CORTELLONI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 24 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Andreotti, Barbieri, Bertoni, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Bucciarelli, Cazzaro, Cecchi Gori, Cortiana, Debenedetti, De Martino Francesco, De Martino Guido, Di Pietro, Donise, Elia, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Loreto, Manconi, Manis, Mele, Montagnino, Murineddu, Nieddu, Occhipinti, Palumbo, Pappalardo, Piloni, Polidoro, Rocchi, Rognoni, Squarcialupi, Tapparo, Taviani, Vedovato, Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bucci e De Zulueta, per attività dell'Assemblea dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione europea; Lauricella e Provera, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; De Luca Athos, Manieri, Salvato e Scopelliti, per una visita del Comitato per la pena di morte in Portogallo e Francia; Manzella, per l'elaborazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,35*).

Discussione del disegno di legge:

(2990) LASAGNA ed altri. – Norme concernenti la qualità delle acque destinate al consumo umano (Esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme concernenti la qualità delle acque destinate al consumo umano», d'iniziativa dei senatori Lasagna, La Loggia, Maceratini, D'Onofrio, Folloni, Asciutti, Bettamio, Brienza, Bucci, Callegaro, Camber, Centaro, Contestabile, Costa, Firrarello, Germanà, Lauria Baldassare, Lauro, Manca, Manfredi, Napoli Roberto, Pastore, Pera, Pianetta, Rizzi, Specchia, Terracini, Tomassini, Toniolli, Vegas, Zanoletti e Corsi Zeffirelli.

Onorevoli colleghi, non essendo presente il relatore, senatore Bortolotto, sospendo brevemente la seduta in attesa del suo arrivo.

(La seduta, sospesa alle ore 10,36, è ripresa alle ore 10,55).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori, ringraziando il senatore Carcarino, vice presidente della 13^a Commissione, per la disponibilità a sostituire il relatore manifestata durante la sospensione dei nostri lavori; viceversa, dobbiamo deplorare il ritardo del senatore Bortolotto – presente ora in Aula –, che ci ha messo nelle condizioni di dover sospendere la seduta.

La Presidenza auspica che un episodio del genere non abbia a ripetersi, perché i lavori dell'Assemblea non possono essere condizionati dagli spostamenti dei colleghi relatori o dai ritardi dei rappresentanti del Governo.

Il relatore, senatore Bortolotto, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BORTOLOTTO, *relatore*. Signor Presidente, innanzitutto mi scuso per il ritardo, dovuto alle note difficoltà dei trasporti pubblici nel nostro Paese.

Il disegno di legge n. 2990, presentato dal senatore Lasagna e da altri senatori, reca disposizioni riguardanti la qualità delle acque destinate al consumo umano. In particolare, l'attenzione è concentrata su alcuni composti che si sono recentemente diffusi nell'utilizzo comune (sia in alcuni principi agricoli, sia in taluni settori industriali), la cui presenza, di conseguenza, è aumentata nell'ambiente e anche nelle acque destinate al consumo umano.

Le sostanze indicate nel disegno di legge, ossia il monilfenolo, gli altri alchilfenoli, gli idrocarburi aromatici policiclici ed i policlorobifenili, secondo le più recenti ricerche svolte quasi in tutto il mondo, confermate anche dalle indagini compiute nel nostro Paese dal Ministero della sanità e in particolare dall'Istituto superiore di sanità, presentano effetti di interferenza con il normale sistema endocrino e quindi con gli ormoni presenti nell'organismo umano. Queste interferenze possono produrre effetti molto gravi, soprattutto sullo sviluppo nelle fasi iniziali della vita e possono condurre addirittura alla sterilità.

Il disegno di legge si propone di affrontare questo grave problema cercando di fornire indicazioni su come prevenire la diffusione di tali sostanze nelle acque destinate al consumo umano. Attualmente la qualità delle acque potabili è regolata dal decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, che reca alcune tabelle nelle quali sono elencati i limiti di accettabilità (definiti «concentrazioni massime ammissibili») delle varie sostanze indesiderate nelle acque potabili.

Alcuni dei composti che ho prima citato sono già presenti nelle suddette tabelle, però, ad esempio, il monilfenolo, che è la sostanza maggiormente indiziata di produrre effetti nocivi sul sistema endocrino, è indicato nella tabella allegata al decreto senza un limite di concentrazione massima ammissibile: accanto al suo nome è riportata esclusivamente la dizione «per memoria». Altre sostanze, come i policlorobifenili, sono riportate nelle tabelle, ma la Comunità europea sta dando l'indicazione – sempre a seguito delle ricerche compiute sulla determinazione della tossicità di questi prodotti – di ridurre i limiti attualmente consentiti.

L'articolo 1 del disegno di legge prevede che vengano emanati uno o più decreti legislativi su proposta del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro della sanità, determinata sulla base dei risultati di una specifica indagine condotta dall'Istituto superiore di sanità. Tale istituto ha un progetto sui composti in questione (che definisce, con terminologia inglese, *endocrine disrupters* e che in italiano potremmo chiamare «composti che hanno effetti sul sistema endocrino»): è stato, infatti, costituito uno specifico gruppo di ricerca al quale mi sono rivolto e che ha fornito un parere ufficiale alla Commissione, che è stato inviato anche a me, per conoscenza, in modo che potessi informare l'Assemblea del Senato.

Secondo tale documento esiste la possibilità di arrivare, come prevede il disegno di legge, entro pochi mesi, a definire i livelli di accettabilità per queste sostanze.

Pertanto, il Governo viene delegato ad emanare, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore di questa legge, uno o più decreti le-

gislativi sulla qualità delle acque destinate al consumo umano, volti a modificare sia il decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, che reca i limiti e le caratteristiche di qualità delle acque destinate al consumo umano e delle acque potabili distribuite dagli acquedotti, sia il decreto del Presidente della Repubblica 11 maggio 1999, n. 152, che reca norme generali per la tutela della qualità delle acque dei fiumi e di falda, presenti naturalmente nell'ambiente. Quest'ultimo decreto delega alle regioni tutta una serie di attività di monitoraggio, di prevenzione e di controllo degli scarichi, nonché di controllo della qualità delle acque dei fiumi e delle falde acquifere.

Il testo proposto dalla Commissione prevede, all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), che «le attività di monitoraggio e classificazione delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile (...) sono condotte dalle regioni anche in riferimento alla presenza di idrocarburi aromatici policiclici, alchilfenoli, policlorobifenili (PCB)»; al Ministero della sanità è affidato il compito di raccogliere questi dati e di inoltrarli alla Commissione europea.

Alla lettera *b*) dello stesso articolo 1, comma 1, è previsto che «Il Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'ambiente, può avanzare proposte alle regioni per l'istituzione...», come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, «di aree di salvaguardia, zone di tutela assoluta e zone di rispetto» intorno ai pozzi di approvvigionamento di acqua potabile e nelle zone dove le falde utilizzate per tale approvvigionamento vengono alimentate.

Viene altresì previsto che il Governo, nello stesso provvedimento, di cui si è detto, proposto dal Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'ambiente, provveda ad aggiornare le tabelle relative sia alla qualità delle acque potabili, che alla qualità delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile.

Desidero rilevare che la Commissione ambiente si è trovata in una situazione di grande urgenza in quanto le è stato comunicato nemmeno sette giorni prima che il disegno di legge sarebbe stato calendarizzato per oggi; quindi, ha dovuto lavorare con grande impegno. Tuttavia, è stato trovato un accordo generale sul testo che è stato approvato all'unanimità, sul quale sono pervenute successivamente ulteriori osservazioni da parte dell'Istituto superiore della sanità e, come sentiremo oggi, anche del Governo, con il quale si sono avuti dei contatti che evidentemente, nel breve tempo disponibile, non è stato possibile approfondire.

Io stesso, in qualità di relatore, ho presentato emendamenti e altri probabilmente verranno suggeriti dal Governo e dall'andamento del dibattito; spero comunque che si possa pervenire al più presto all'approvazione del disegno di legge in esame. (*Applausi del senatore Carcarino. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Russo Spina. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, la questione posta a premessa del disegno di legge, contenuta nell'articolo 1, certamente merita grande attenzione; tra l'altro, trattandosi di materia delicata che riguarda la salute umana, è bene usare tutte le cautele possibili.

Tuttavia, nutro alcune perplessità e desidero formulare due osservazioni, che enuncerò velocemente, da vecchio ambientalista che ritiene che su questi temi bisogna intervenire con sobrietà e con competenza, oltre che con determinazione.

Dal punto di vista del comportamento normativo, mi pare anzitutto opportuno richiamare il fatto che il Governo sta procedendo all'aggiornamento del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, che recepisce le più recenti direttive europee; quindi, quella appare la sede idonea per affrontare il problema, dedicando in un quadro complessivo e in maniera organica l'opportuna attenzione al tema rilevante proposto dal disegno di legge.

La prima osservazione che intendo svolgere è che, però, questa importante problematica è stata risolta in modo un po' maldestro e spicciolo. Infatti, le acque meteoriche che si propone di raccogliere nelle auspiccate micro-dighe non sarebbero, a mio avviso, esenti con certezza dalle contaminazioni da PCB; anzi, al contrario, le prime piogge raccolgono quel particolare atmosferico che talvolta registra presenza di PCB e, quindi, lo porterebbero con loro nelle dighe nelle quali le si vuole raccogliere.

Inoltre, il decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, che si occupa di acque, già impone il monitoraggio di PCB nei corsi d'acqua superficiali, ma quasi mai tali analisi riscontrano la presenza di questo tipo di molecole. Tale monitoraggio, quindi, rappresenta già una garanzia per i cittadini e per i consumatori italiani. Va poi aggiunto che, qualora si riscontrasse la presenza di PCB, una depurazione attuata con clorazione spinta capace di favorire la chiari-flocculazione sarebbe capace di eliminare le molecole oggetto di interesse.

La seconda considerazione (che tra l'altro non è di natura tecnica, ma politica) è che, a nostro avviso, si usa strumentalmente una questione – ripeto – molto seria per la salute dei cittadini; in realtà, rischiamo di infliggere nuove ferite gravi al territorio, con una costruzione di dighe che peraltro non risolverebbero il problema, ma anzi creerebbero un danno ambientale.

Insomma, come Rifondazione Comunista siamo contrari (proprio, ripeto, per la sobrietà che occorre nel porre in essere interventi ambientali e di messa in sicurezza del territorio) all'ipotesi di una rete nazionale di micro-dighe, che ci sembra una scelta di impatto ambientale probabilmente non sostenibile per la natura del nostro Paese, già segnato da dissesti idrogeologici gravi, che sono talvolta la conseguenza proprio del tentativo di imbrigliare artificialmente acque che perdono così la loro regimazione naturale.

Al riguardo, come sappiamo, è in atto un'importante discussione anche scientifica, pure fra gli ambientalisti. Credo che gli interventi debbano

essere molto leggeri, oculati e attenti per evitare dissesti idrogeologici che a volte sono causati dalle eccessive cementificazioni degli alvei dei fiumi, con micro-dighe e così via.

Pur essendo favorevoli a porre attenzione sulla materia che il disegno di legge e anche il relatore giustamente sottolineano, siamo contrari all'ipotesi di una rete nazionale di micro-dighe, perché ci sembra – appunto – una scelta di impatto ambientale probabilmente non sostenibile. Credo ci siano degli esempi alternativi, come quanto posto in atto nell'Emilia-Romagna e in altre regioni, che con interventi – ripeto – sostenibili, molto sobri e con monitoraggi precisi sul PCB nei corsi d'acqua superficiali hanno di fatto ridotto al minimo i danni per la salute.

Ci pare, quindi, che vada seguita quella strada e non quanto indicato nel provvedimento in esame, rispetto al quale dunque manifestiamo tutta la nostra perplessità per i mezzi che vengono elencati, come ho tentato di spiegare, e non certamente per i fini, che condividiamo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Colla. Ne ha facoltà.

COLLA. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, quella della tutela della salute dei cittadini è una tematica che non può non vedere favorevole il nostro Gruppo della Lega Forza Nord Padania.

La problematica affrontata dal provvedimento in esame, concernente le acque destinate al consumo umano senza idrocarburi aromatici policiclici, alchilfenoli, monilfenoli e policlorobifenili, è estremamente urgente. Non intendo dilungarmi sulle conseguenze nocive che le sostanze su menzionate cagionano all'apparato riproduttivo umano, in particolare a quello maschile, ricerche e sperimentazioni appaiono infatti concordi nel riscontrare una riduzione della fertilità.

Tengo a sottolineare che il presente provvedimento si inserisce nel tentativo di limitare gli effetti dannosi di cause che stanno a monte: le sostanze citate, infatti, traggono origine dalla biodegradazione dei detersivi, dei pesticidi e di alcuni tipi di plastiche che non sono filtrate dai depuratori e quindi finiscono nell'ambiente, contaminando anche i pozzi di acqua potabile.

La necessità dello sviluppo economico e industriale deve essere temperata da un'attività preventiva per il rispetto dell'ambiente e, in ultima analisi, della salute delle popolazioni. Cosa vale una società ricca e industriale in cui la salute è minata fino al punto – indubbiamente estremo – che non è possibile riprodursi? Il pericolo non è eventuale: le sostanze chimiche di cui trattiamo conducono alla sterilità degli uomini e a problemi al feto nelle donne in gravidanza. Non vorremmo che il ritardo delle necessarie misure d'urgenza per fronteggiare le patologie connesse a tali agenti inquinanti, ovvero le doverose misure preventive per eliminare le cause all'origine, diventasse il paradossale motivo di accoglienza di popolazioni extracomunitarie, tanto più prolifiche in quanto

meno soggette agli inquinamenti da sostanze chimiche che la nostra gente deve subire.

Signor Presidente, non mi dilungo oltre. Pertanto, a nome del Gruppo Lega Forza Nord Padania, preannuncio voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lasagna. Ne ha facoltà.

LASAGNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le risorse idriche italiane sono soggette a spreco e inquinamento e la loro capacità autodepurativa è significativamente compromessa. In particolare, per le falde idriche sotterranee la possibilità di rigenerazione necessita di tempi molto lunghi.

Attualmente la gestione dell'acqua nel nostro Paese presenta un bilancio fortemente negativo. La nocività compromette la qualità dell'acqua per usi potabili e innesca estesi effetti negativi per l'ambiente nel suo complesso e per la salute dei cittadini. Inoltre, rilevanti quantità di acqua continuano ad essere sprecate: nel 1990 è stato stimato che circa il 27 per cento dell'acqua immessa in rete è andata persa durante il trasporto. Sappiamo da un'indagine dell'OECD del 1998 che l'Italia si colloca tra i Paesi del mondo con il maggior consumo *pro capite* di acqua; in questo momento, signor Presidente, una delle priorità è rappresentata dalla necessità di far fronte al progressivo scadimento della qualità della risorsa idrica e alla riduzione della sua quantità.

Su incarico del Ministero dell'ambiente, il Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri ha censito nel 1998 10.337 impianti di depurazione, di cui 8.880 costruiti, 819 in costruzione e 638 in fase di progettazione; tale censimento ha riguardato il 93 per cento della popolazione residente. Questa indagine, nel corso della quale sono state rilevate più di 2.000 infrazioni di vario tipo (scarichi fuori limiti, autorizzazioni non regolari o inesistenti, irregolarità nella gestione, eccetera) ha evidenziato che soltanto il 67 per cento della popolazione equivalente risulta servita da impianti; la percentuale effettiva, tuttavia, si colloca ad un livello ancora inferiore, perché circa un decimo degli impianti esistenti (più di 800 su 8.880) risulta non funzionante.

Inoltre, per 516 impianti di depurazione non risultano rispettati i limiti previsti dalla normativa vigente.

Un ulteriore punto critico da sottolineare riguarda poi lo stato delle fognature: soltanto il 39 per cento dei comuni dichiara, infatti, di avere una fognatura in buono stato, mentre il 13 per cento non è in grado di dare informazioni sulle condizioni della rete fognaria.

I risultati complessivi dell'indagine confermano, dunque, una situazione critica che si ripercuote sullo stato della salute dei fiumi, delle falde acquifere e in molte zone del Paese anche di alcuni tratti di mare.

Il disegno di legge presentato da Forza Italia e dal Polo intende dare un contributo al controllo, alla gestione e alla qualità dell'acqua potabile, demandando al Governo, in particolare al Ministro dell'ambiente di con-

certo con il Ministro della sanità, l'emanazione di un decreto affinché si adoperi in tal senso.

Vorrei adesso soffermarmi sugli aspetti relativi alle possibili alterazioni endocrine, prendendo come riferimento la relazione preparata su «iniziativa propria» dall'onorevole Kristen Jensen e sottoposta al Parlamento europeo il 3 aprile 1998 – tengo a precisare che il nostro disegno di legge è stato presentato nel mese di gennaio del 1998 – in materia di sostanze chimiche dannose per il sistema endocrino.

Tale relazione è stata discussa e votata dalla Commissione ambiente nel luglio 1998, sulla scorta del parere formulato dalla Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, dalla Commissione per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'energia e dalla Commissione per i diritti della donna, per essere poi adottata nella sessione plenaria dell'ottobre 1998. Nella risoluzione il Parlamento europeo sollecita la Commissione ad adottare iniziative concrete per far fronte al problema delle alterazioni endocrine sulla base del principio della precauzione.

Vi leggo alcune brevi parti del documento – di cui farò pervenire copia alla Presidenza – che forse illustrano il problema in modo più serio di quanto possa fare io, non esperto del settore: «L'uomo può essere influenzato dalle sostanze simili agli ormoni attraverso acqua e alimenti che contengono resti di prodotti chimici. I prodotti chimici possono sopravvivere a lungo nella natura e accumularsi nella catena alimentare e nel tessuto adiposo dell'organismo. Molte tra queste sostanze, che reagiscono con le sostanze simili agli ormoni o che si pensa reagiscano come tali, sono conosciute da tempo. Si tratta di sostanze ben note con effetto tossico, che causano lesioni al cervello e sono cancerogene. (...) Alcuni processi si attivano in determinate fasi della nostra vita: nel feto, durante la gravidanza ovvero nella pubertà. Se il processo viene disturbato in un momento critico della gravidanza – il 56° giorno – può accadere che il sesso maschile nel feto non venga attivato (GLOBE). Il momento in cui avviene l'esposizione può essere importante per le donne incinte o per le persone con una ridotta difesa immunitaria. Evidentemente, ai fini degli effetti sull'organismo, il momento dell'esposizione può essere un fattore più importante della dose».

Vorrei adesso riferire in merito alla risposta ricevuta dalla sottosegretario di Stato Bettoni Brandani ad un'interrogazione presentata nel dicembre 1998.

In un paragrafo si precisa che acquisizioni sperimentali più recenti suggeriscono che alcune sostanze, in grado di interferire con l'omeostasi ormonale, possono indurre malformazioni dell'apparato riproduttivo, svolgendo la loro azione nei primi stadi dello sviluppo prenatale. Tale ipotesi è confortata – si fa per dire – dall'osservazione di alcune specie di animali selvatici che vivono in ambienti fortemente contaminati da pesticidi, alchilfenoli e ftalati.

Di conseguenza, poiché il Governo riconosce l'esistenza di tale problema, il Gruppo di Forza Italia e il Polo per le libertà gli sono molto grati per la disponibilità dimostrata ad esaminare il disegno di legge. Sono sod-

disfatto del fatto che il provvedimento sia stato modificato in sede di Commissione non per dare in modo generico un mandato al Governo ma addirittura per impegnarlo, ovviamente con il suo accordo, a indicare dati specifici entro il prossimo semestre. Pertanto, il provvedimento è sostanzialmente più attivo e realistico.

In merito alle micro-dighe, abbiamo accettato in Commissione la soppressione dell'articolo 2 del testo originario: questo renderà felice il senatore Russo Spena. Le micro-dighe però non sono un'invenzione locale: sono oggetto della Direttiva generale n. 11 dell'Unione europea volta a sviluppare un'alternativa alla produzione delle acque di superficie contaminate da alchilfenoli. Trattandosi di un esperimento effettuato in Germania e in Spagna, si era pensato di inserirlo nel provvedimento per tale motivo.

Infine, come ultima considerazione, devo dire che, purtroppo, nel lungo periodo che va dal gennaio 1998 ad oggi a seguito della sperimentazione sono stati rilevati gli *endocrine disrupters*, la cui scoperta risale a circa sette-otto anni fa. In materia, il Parlamento europeo sta procedendo con un'enorme velocità; infatti, esiste addirittura un *public hearing*, di cui fa parte anche il Comitato sull'ambiente, sulla salute pubblica e sugli affari dei consumatori, che abbiamo audito. Il prossimo 18 aprile sarà effettuata un'indagine pubblica estremamente importante a cui però, con mio grande dispiacere (e l'ho sottolineato anche al sottosegretario Bettoni Brandani), l'Italia non parteciperà, mentre dovrebbe essere presente, vista l'importanza della legislazione che sarà prodotta in materia a livello di Unione europea nei prossimi mesi. (*Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Carcarino e Bortolotto*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rescaglio. Ne ha facoltà.

RESCAGLIO. Signor Presidente, signor Sottosegretario, già in Commissione ho precisato che la titolazione del disegno di legge presenta una provocazione interna molto viva, in quanto parlare di qualità dell'acqua effettivamente richiama la nostra attenzione su valori essenziali, mentre la nostra generazione, con tutti i suoi limiti, ha recuperato anche questa dimensione: purtroppo però, a volte, i tempi passano.

Il disegno di legge, comunque, richiama un'urgenza ampiamente avvertita. Chi abita lungo gli argini del Po – e sa che ormai da decenni non può più approdare a quelle acque, che hanno rappresentato parte del nostro mondo, della nostra giovinezza – sa bene che l'acqua è un bene che si può usare, nel rispetto degli aspetti positivi che questo stesso bene aveva un tempo.

Quella della «qualità» è quindi una questione generazionale. Quante volte questa parola è entrata nel vocabolario della politica ufficiale: in Commissione ho detto di aver contato diciassette volte l'uso di questa parola negli ultimi mesi, in questa tornata politica. Si parla di qualità della vita, si parla di qualità dell'aria: «qualità» è un termine che indica una sin-

tesi di valori, una molteplicità di valori nei quali ci ritroviamo come Gruppo.

Parlare di qualità dell'acqua, soprattutto quella destinata al consumo proprio dell'uomo (ho voluto chiarire il riferimento con questo aggettivo per me molto più significativo se reso con questa circonlocuzione: «proprio dell'uomo»), significa effettivamente misurarci con uno dei valori in cui fortemente crediamo.

Del resto, il tema dell'acqua è entrato fin dal Duecento in tante pagine della letteratura. Mi vengono in mente subito i grandi versi del naturalismo francescano (San Francesco parlava dell'acqua come uno dei beni più grandi), per arrivare alle suggestive immagini dell'umanesimo del Quattrocento, al tema della rosa che si ricollega sempre all'immagine dell'acqua pura e zampillante, e poi arrivare alle acque limpide nel poema del Tasso, laddove parla dell'immortale fuga di Erminia tra i pastori, fino all'acqua tanto attesa nella pagina manzoniana della peste, all'acqua come problema di vita nel mondo dei Malavoglia del Verga, su fino all'acqua come ragione di vita per i cafoni di Silone, in quel suo indimenticabile romanzo «Fontamara».

Direi che quello dell'acqua è stato un tema altamente letterario, che ha coinvolto spesso la coscienza dei nostri intellettuali, quasi anticipando essi stessi uno dei temi che più sono vicini alla nostra sensibilità.

Anche il rapporto acqua-salute è molto sentito, nonostante tutti i limiti che abbiamo conosciuto in questi anni. Per esempio, lungo il Po per tanto tempo avevamo chiesto che fossero sospesi quei tentativi di gettare dall'alto sostanze che dovevano servire a salvaguardare le piante, sostanze che poi fatalmente, a causa delle correnti che non sono controllabili, approdavano alle acque del Po. Sappiamo bene che, lungo gli argini del Po, i nostri pozzi sono tutti collegati all'acqua di questo fiume, quindi avvertivamo questo bisogno urgente di intervenire, anche a fronte di un bilancio che è pauroso: per esempio, nelle mie zone abbiamo uno degli indici più alti di tumore dello stomaco e di altre parti del corpo.

Non tocca a me, perché non ho competenze scientifiche, rimarcare questo rapporto diretto tra l'acqua e la salute, però credo che, abitando in quelle zone, abbiamo avuto spesso la possibilità di renderci conto di quanto intimo sia questo rapporto, anche se devo dire che non abbiamo mai avuto una consapevolezza precisa della grandezza e della bontà dell'acqua. Spesso siamo dei consumatori ad oltranza dell'acqua, a tal punto che ormai le statistiche ci dicono che potrebbe venire anche un momento in cui avremo difficoltà a reperirne; lo vediamo in questi giorni nella mia regione, dove ancora la scarsità di pioggia non ha permesso di venire incontro a tutti i problemi che ha creato la mancanza di acqua.

Penso quindi all'acqua in sé, ma soprattutto riferita all'uomo, a ciò che l'uomo ottiene da essa e a come spesso l'acqua diventi drammaticamente un elemento che mette in discussione la sua salute.

Nel disegno di legge si dice che lo scopo è quello di definire i valori guida per il raggiungimento dell'obiettivo, e questo è un grande traguardo. Mi auguro che chi deve definire sappia poi anche controllare, operando un

controllo minuzioso, particolareggiato e fortemente consapevole, perché scriviamo delle pagine che interessano da vicino le comunità degli uomini.

Al riguardo esiste un libro assai significativo di Giorgio Torelli: «Baba Camillo». Quando Montanelli – laico - era direttore del suo «Il Giornale», dietro la suggestione di una signora che gli chiedeva di parlare dei missionari, inviò Torelli in giro per il mondo in modo da conoscere cosa facevano i missionari nelle varie parti della terra.

Torelli, da grande giornalista, approderà in Africa e andrà ad incontrare una comunità appunto guidata da questo personaggio eccezionale, un missionario che le genti del posto chiamavano Baba Camillo. Torelli vedrà il missionario nel momento in cui egli sta scavando un pozzo e nel suo indimenticabile libro narrerà come lo avesse profondamente coinvolto il bisogno di portare acqua a quella comunità che nell'acqua vedeva il problema determinante della sua storia. Si tratta di una piccola scena, di un fatto minore legato alla storia di un grande giornalista.

Definire dunque i valori-guida per il raggiungimento dell'obiettivo, un obiettivo che è grande, che ha una dimensione generazionale, può essere facile, ma occorre altresì suscitare un'educazione che sia in questo caso ragione di civiltà, poiché credo che la nostra civiltà si potrà misurare anche sulla base di queste scelte. (*Applausi dei senatori Bortolotto, Lasagna e Carcarino*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Capaldi. Ne ha facoltà.

CAPALDI. Signor Presidente, credo anzitutto di dovere al senatore Lasagna un ringraziamento, l'onore delle armi per avere con tenacia, con forza sostenuto il disegno di legge all'esame dell'Aula su un argomento che spesso suscita ammiccamenti e sorrisetti laddove, nel momento in cui viene affrontato con serietà, rappresenta una problematica che semmai deve stimolare l'intelligenza e rendere inquiete le coscienze sul tipo di sviluppo che abbiamo dato a questo Paese e sul tipo di sviluppo che abbiamo di fronte.

Il provvedimento in esame attualizza una problematica su cui la ricerca, come pure ci è stato annunciato dalla sottosegretario Bettoni Brandani nella risposta ad un'interrogazione in materia, non è ancora conclusa; ma è una ricerca che lascia intravedere, anche nell'attività sovranazionale, dei rischi concreti. Il testo che giunge all'attenzione di quest'Assemblea, grazie al nuovo Regolamento, è stato licenziato dalla Commissione nei termini di una delega ampia e forte al Governo e gli emendamenti presentati dal relatore rendono ancor più cogente l'attività che il Governo dovrà porre in essere.

Si tratta di una delega per fissare valori e parametri relativi alla presenza di idrocarburi aromatici policiclici, alchilfenoli, policlorobifenili. Una delega, mi è sembrato di capire dall'intervento svolto poc'anzi dal collega Lasagna, data con fiducia anche dalle opposizioni che hanno giudicato saggio l'atteggiamento di ricerca e di analisi attuato tramite l'Istituto superiore di sanità, sapendo che la sentinella ambientale di questo

specifico tipo di inquinamento è l'uomo, è il sistema riproduttivo maschile che può risentire oltre che di contaminanti ambientali fisio-chimici anche dell'influenza di fattori individuali e di farmaci.

Tuttavia, resta la necessità di interventi che sintonizzino il sistema di previsione-prevenzione rispetto al principio generale di tutela con le azioni che vengono avanti nel contesto europeo e mondiale. Le ricerche più avanzate sui rischi per il sistema riproduttivo maschile, che vengono dal Nord America, inducono tutti noi ad una concreta azione di responsabilità. Il Parlamento, in primo luogo, deve farsi carico di questa specifica esigenza. È già iniziato, e continuerà in quest'Aula e fuori di essa, il confronto sulla procreazione assistita e le riflessioni sui temi sollevati dal provvedimento oggi al nostro esame non sono estranee a quel dibattito. Cambia la cultura dei popoli, cambia il loro comportamento anche perché situazioni nuove e diverse si affermano.

Certo, comunque la società dell'immagine e del consumo preferisce evidenziare – penso alla settimana appena trascorsa – la possibilità dell'utilizzo del «pillolo» maschile per lo stimolo sessuale (che sarà presto in distribuzione negli Stati Uniti e subito dopo anche in Europa) piuttosto che il Convegno di endocrinologia de L'Aquila sui rischi di sterilità. Ritengo che chi si occupa di questioni ambientali, e nella fattispecie di un ambiente in stretto rapporto con la sanità (forse su tale argomento avremmo dovuto coinvolgere anche la Commissione sanità del Senato), non debba piegarsi a questa logica e debba avere il coraggio di affermare, in termini diversi, che siamo disponibili e impegnati a costruire una società diversa da quella su cui si è ragionato in passato, in cui il reddito e la redditività dell'impresa erano punti centrali, e che ponga al centro l'uomo (alcuni passaggi del collega Rescaglio poc'anzi davano il senso pieno di questo termine) e le prospettive che esso ha di fronte per vivere in una condizione migliore.

Dunque, le tecniche che noi individuiamo (il monitoraggio dell'acqua per uso alimentare previsto nel provvedimento) diventano uno strumento che dovrebbe essere utilizzato normalmente per la ricerca della presenza di sostanze e attività estrogenosimili; questa dovrebbe diventare una procedura ordinaria nelle analisi correnti se vogliamo parlare di un moderno sistema di approvvigionamento idrico umano.

Ora, è del tutto evidente che tale monitoraggio su queste presenze, peraltro individuate in tempi recenti, dovrà essere esercitato già con i primi adempimenti delegati al Governo dal provvedimento legislativo al nostro esame. È soltanto così, collega Lasagna, che avremo la possibilità di influire in un processo in termini chiari ed espliciti e anche di esercitare fino in fondo il ruolo di legislatori, di coloro che hanno a cuore le sorti del Paese, che partono dalla risoluzione di piccoli problemi per fornire risposte a grandi quesiti.

Probabilmente oggi in Aula, in una fase di avvio dell'attività parlamentare della settimana, sono presenti elementi di distrazione. È comunque importante che sia stata raggiunta una convergenza su un provvedimento proposto dalle opposizioni, che ha trovato un riscontro ampio, va-

stissimo, e che ha portato la 13^a Commissione a licenziare all'unanimità il testo ora sottoposto all'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo DS e del senatore Vegas*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maggi. Ne ha facoltà.

MAGGI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, come già il collega Capaldi, ringrazio anch'io il collega Lasagna per aver sollecitato, nell'arco di due anni, la 13^a Commissione ad affrontare il problema relativo alle norme concernenti la qualità delle acque destinate al consumo umano. Tale perseveranza, alla fine, ha raggiunto lo scopo.

Certo, si potrebbe osservare che il testo presentato dalla minoranza, il cui primo firmatario è il collega Lasagna, è stato rivisto *in toto* dalla 13^a Commissione, ma questo è un ulteriore merito, signor Presidente, perché è un altro esempio fornito da tale Commissione che, su temi che riguardano la salute umana, nonché l'ambiente, riesce a trovare momenti esaltanti e a superare le contrapposizioni sino a raggiungere – non è la prima volta che accade – risultati unanimi.

Tant'è che nessuno ha avanzato speciali diritti di primogenitura e nessuno mostra gelosie particolari in riferimento alla propria proposta. Vero è che, in un momento di esaltazione superiore, la Commissione ha trovato ancora una volta l'unanimità.

Mi sia consentito un inciso, signor Presidente. Non depone bene che i Ministri competenti non abbiano mai fornito risposte alle interrogazioni presentate in materia di acque minerali in commercio e delle loro garanzie sanitarie; io stesso ne ho presentata una che risale a molto tempo fa. È dunque un ulteriore merito del collega Lasagna, della Commissione competente per materia, dei parlamentari in generale sollecitare il Governo qualora dimentichi di dare risposte.

Con il presente disegno di legge, la Commissione e l'Assemblea, per l'ennesima volta, danno fiducia al Governo, conferendogli la potestà di intervenire, tramite l'emanazione di decreti legislativi, su una materia alquanto delicata, in relazione alla quale si è sempre parlato troppo ma si è operato poco.

Signor Presidente, signori del Governo, è necessario rilevare alcune considerazioni importanti emerse nella discussione che si è svolta in sede di 13^a Commissione. Sulla base delle risultanze susseguenti alla specifica indagine che sarà condotta dall'Istituto superiore di sanità, saranno emanati dal Governo uno o più decreti legislativi sulla qualità delle acque destinate al consumo umano. È un gesto di fiducia da parte del Parlamento nei riguardi del Governo, con la speranza che questa fiducia sia ben riposta.

Anche le regioni hanno un compito delicato e specifico nella fattispecie: saranno tenute a condurre attività di monitoraggio e di classificazione delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, anche in riferimento alla presenza, per esempio, di sostanze estrogene. I dati re-

gionali consentiranno quindi di istituire aree di salvaguardia, nonché zone di tutela e zone di rispetto.

Vi sarà quindi l'aggiornamento delle tabelle del decreto legislativo n. 152 del 1999 nonché dell'allegato I del decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988. Giudichiamo altamente positivi questi elementi, che evidenziano la capacità delle opposizioni di avanzare proposte concrete, positive, atte a conferire ulteriore dignità al Parlamento.

In conclusione, chiedo alla Presidenza di inserire il mio nome tra i presentatori del disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Prendiamo atto della sua dichiarazione.

È iscritto a parlare il senatore Carcarino. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Signor Presidente, sono convinto che il provvedimento, di cui è primo firmatario il senatore Lasagna, non sia da accogliere come una provocazione, come ha dichiarato qualche collega, alcuni giorni fa, in Commissione. Ritengo invece di sottolineare la rilevante attualità e l'estrema importanza del tema in esame, considerato che gli esperti e i ricercatori parlano di sospetto di influenza degli alchilfenoli sulla fertilità maschile, ipotizzando anche che la contaminazione fisico-chimico-farmacologica abbia aumentato le patologie urogenitali e l'impotenza del sistema riproduttivo maschile.

Credo, dunque, che il disegno di legge non sia una provocazione e pertanto ritengo che abbia ragione il collega Maggi nel suo ultimo intervento, come anche altri senatori intervenuti: la tenacia e la costanza del senatore Lasagna sono state oggi premiate e probabilmente a ciò ha contribuito il convincimento, condiviso da più parti, che il tema trattato è di grandissima attualità.

Signor Presidente, vi è però un problema relativo al testo del disegno di legge: apprezzata la portata dell'aspetto medico e scientifico non possiamo sottacere che le prime tre righe dell'articolo 1 andrebbero riscritte, nel senso che la delega al Governo dovrebbe essere attribuita al Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'ambiente e non il contrario, in quanto la delega tanto ampia – come ha dichiarato poc'anzi il senatore Capaldi – che è stata attribuita riguarda essenzialmente le competenze del Ministro della sanità.

È allora giusto, corretto e – perché no – rispettoso del ruolo che tutti riteniamo debba avere in questo provvedimento il Ministro della sanità, affidare a quest'ultimo l'iniziativa, di concerto con il Ministro dell'ambiente. Giudico doverosa questa correzione anche perché – senza polemica alcuna – devo sottolineare che fino a questo momento la 12^a Commissione, competente in materia di sanità, non è stata per niente coinvolta e non ha pertanto neppure espresso un parere. Ritengo che ciò sia stato causato da una leggerezza o, se me lo consente signor Presidente, da una lieve distrazione, perché è vero che la materia riguarda l'ambiente, ma si tutela innanzi tutto la salute umana. Quest'ultima si protegge, senza dubbio, migliorando l'ambiente e non violandolo, ma è pur vero che l'ar-

gomento in questione tocca temi fondamentali della ricerca scientifica e medica applicata e quindi riguarda il Ministero della sanità.

Signor Presidente, il mio intervento è essenzialmente rivolto a sottolineare questo aspetto che sembra di natura formale, ma che ritengo non lo sia: la mia proposta è dunque che siano posposti i richiami ai due Ministeri.

PRESIDENTE. Senatore Carcarino, il relatore ha anticipato la sua preoccupazione e infatti ha presentato un emendamento in tal senso.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, il quale nel corso della sua replica illustrerà anche gli emendamenti da lui presentati all'articolo unico.

BORTOLOTTO, *relatore*. Signor Presidente, ringrazio i colleghi intervenuti nel corso della discussione generale, che hanno apprezzato gli intenti e anche i contenuti del disegno di legge all'esame dell'Assemblea del Senato.

Il senatore Russo Spina ha avanzato una critica molto argomentata alla proposta, contenuta nel testo originario del disegno di legge, di realizzare un sistema di micro-dighe che avrebbero dovuto avere la funzione di raccogliere acqua potabile in zone montane, nelle quali non vi è ancora contaminazione chimica, per fornire acqua di buona qualità a tutto il Paese.

La preoccupazione del senatore Russo Spina è stata recepita dalla Commissione che, nel corso del dibattito, ha stabilito la soppressione dell'articolo 2, nella considerazione che il decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, ha delegato le competenze relative sia all'approvvigionamento di acqua potabile, sia alla redazione di piani di risanamento, e quindi all'eventuale realizzazione di interventi di questo genere, alle regioni; di conseguenza, per un elementare norma di federalismo ciò che è stato delegato alle regioni non deve essere deciso a livello nazionale.

Abbiamo pertanto ritenuto che le regioni stesse, se lo ritengono, potranno decidere di adottare tale sistema che non sarà contenuto in questo disegno di legge; credo che ciò possa superare le preoccupazioni avanzate dal senatore Russo Spina.

Il senatore Colla ha sottolineato l'urgenza della problematica affrontata con il testo in esame e ha preannunciato il voto favorevole del suo Gruppo.

Ringrazio il senatore Lasagna, primo firmatario del disegno di legge, che ha lavorato a lungo per riuscire a portarne il testo all'esame dell'Aula, per aver evidenziato i gravi problemi di depurazione delle acque e di qualità delle stesse, che attanagliano il nostro paese. Al riguardo, ritengo che con il disegno di legge in esame si stia lavorando nella giusta direzione.

Anche il senatore Rescaglio ha condiviso la proposta, effettuando richiami letterari e culturali dei quali lo ringrazio e che hanno sollevato il livello del dibattito.

Molto interessante è stato anche l'intervento del senatore Capaldi che ha sottolineato la fiducia che il Parlamento, conferendo la delega al Governo, dimostra di avere nella capacità di risposta dell'Esecutivo. Egli ha inoltre ricordato che il provvedimento in titolo non è estraneo a quello sulla procreazione assistita, sul quale vi è stato e continuerà un lungo dibattito nel Parlamento e nel paese; infatti, affrontando alla base le cause della sterilità con interventi di tutela dell'ambiente, si riduce anche la necessità di ricorrere poi a tecniche artificiali per ovviare alla sterilità stessa.

Il senatore Capaldi ha altresì evidenziato la necessità che le analisi per evidenziare sostanze pericolose, come quelle citate nel disegno di legge, divengano analisi correnti. Ricordo che, ad oggi, la normativa in vigore prevede che tali analisi siano occasionali e che la loro frequenza venga stabilita di volta in volta dall'autorità competente. In base al disegno di legge in esame sarà il Governo a decidere la frequenza delle analisi, attraverso i decreti legislativi che oggi lo deleghiamo ad emanare, sempre che il disegno di legge venga approvato anche dall'altro ramo del Parlamento. Al riguardo, traggo spunto dall'osservazione fatta dal senatore Capaldi per formulare un invito al Governo affinché, per tutelare la salute di ciascuno, faccia sì che i controlli cessino di essere occasionali e divengano invece controlli correnti e di *routine*.

Il senatore Maggi ha sottolineato la capacità della Commissione ambiente di trovare un accordo unitario su un tema importante, superando le contrapposizioni.

Il senatore Carcarino ha avanzato una proposta che, come ha detto il Presidente, condivido. Effettivamente, gran parte delle competenze sono del Ministero della sanità, quindi è giusto che il decreto legislativo venga proposto al Governo dal Ministro della sanità di concerto con il Ministro dell'ambiente. In tal senso ho presentato un emendamento all'articolo 1.

Quanto agli altri emendamenti da me presentati, l'emendamento 1.1 (Nuovo testo) è volto a sostituire, al comma 1, alinea, le parole «sulla base dei risultati di una specifica indagine condotta dall'Istituto superiore di sanità» con le altre «sulla base di specifici riferimenti tecnico-scientifici forniti dall'Istituto superiore di sanità». Infatti, l'apporto di tale Istituto, anche sulla base della documentazione che ha fatto pervenire, è meglio definito con tale diversa formulazione.

Questo riferimento all'indagine compare pure alla lettera c), per cui anche in questo caso propongo di sostituire le parole «ai risultati dell'indagine» con le altre «ai riferimenti tecnico-scientifici».

L'emendamento 1.2 si richiama al fatto che il Ministro della sanità, secondo la proposta di legge, «può avanzare proposte alle regioni per l'istituzione (...) di aree di salvaguardia, zone di tutela assoluta e zone di rispetto» per i punti di approvvigionamento di acqua potabile. L'espressione «può avanzare proposte alle regioni per l'istituzione» è forse un po' troppo generica e limitativa, per cui la si potrebbe sostituire, in base a quanto previsto dall'emendamento 1.2, con l'espressione «definisce i criteri per l'istituzione da parte delle regioni» delle aree di salvaguardia, zone di tutela assoluta e zone di rispetto degli acquedotti.

Su questo emendamento, però, gradirei conoscere il parere della rappresentante del Governo, perché tale possibilità per il Ministero rimane comunque, anche lasciando il testo nell'attuale formulazione. Il Ministero può avanzare proposte e siccome la lettera *b*) fa parte di un elenco che indica i criteri e i principi direttivi dei decreti legislativi che il Governo dovrà emanare, evidentemente tali proposte saranno poste all'interno di questi decreti, quindi con il termine di centottanta giorni previsto dalla legge per la loro emanazione.

Non vorrei che – siccome è già obbligatorio per le regioni fissare queste aree di salvaguardia, zone di tutela assoluta e zone di rispetto – prevedendo una definizione come quella che propongo con l'emendamento 1.2 si determinassero poi dei ritardi: l'importante è che le regioni possano operare, anche qualora il decreto tardi qualche tempo ad arrivare. Quindi su tale emendamento, ripeto, vorrei sentire il parere della rappresentante del Governo, in quanto è importante la sua posizione in merito.

L'emendamento 1.3 prevede che «il Ministero della sanità, di concerto con il Ministero dell'ambiente e sulla base dei riferimenti tecnico-scientifici forniti dall'Istituto superiore di sanità, provvede all'aggiornamento della lista delle sostanze da sottoporre ad attività di monitoraggio nelle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile (...)»; pertanto, si illustra da sé.

L'emendamento 1.4, infine, è diretto a sostituire i numeri 2) e 3) della lettera *c*) del comma 1 dell'articolo 1 con il seguente unico numero 2), che semplificherebbe il testo: «L'allegato 1 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236» deve essere modificato dal Governo con i decreti previsti, «fissando concentrazioni massime ammissibili più rigorose» per le sostanze che hanno attività simile a quella degli ormoni naturali. In questo modo elimineremmo il riferimento ai «valori guida» che prima era contenuto nei citati numeri 2) e 3) della lettera *c*), lasciando invece quello alle «concentrazioni massime ammissibili», perché i valori-guida rappresentano un concetto che in sede nazionale, su suggerimento dell'Istituto superiore di sanità, è in fase di superamento e quindi non è il caso di andare a ribadirlo in un disegno di legge in via di approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo, che invito anche a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, il Governo dà il suo pieno assenso al disegno di legge che stiamo discutendo, che giustamente premia la tenacia del senatore Lasagna nell'aver posto all'attenzione del Governo e del Parlamento tale problematica che riguarda, appunto, sostanze chimiche con possibilità di azione nociva per il sistema endocrino, proprio per la loro azione estrogenosimile e quindi con azioni patologiche anche importanti sull'insieme del sistema endocrino.

Tengo a dire che condivido l'impostazione del disegno di legge così come è stato licenziato dalla 13^a Commissione permanente, grazie anche al lavoro del relatore.

Vorrei far presente che questa problematica è all'attenzione del Consiglio d'Europa, senza che tuttavia si sia raggiunta una univocità per quanto riguarda i valori parametrici da dare a titolo di riferimento per le acque potabili, proprio perché la ricerca è ancora attiva al riguardo. Ritengo pertanto che l'impostazione cautelativa che si è data al disegno di legge sia importante proprio rispetto all'esito che potranno avere le ricerche in corso.

Per quanto riguarda gli emendamenti, il parere del Governo è favorevole sull'emendamento 1.1: mi sembra opportuna la correzione sulle competenze per quanto riguarda i Ministeri, non per una rivendicazione, ma perché le competenze in tema di acqua potabile sono prevalentemente, se non totalmente, del Ministero della sanità.

Per quanto concerne l'emendamento 1.2, inviterei il relatore a ritrarlo, lasciando la dizione originaria del testo che, a mio avviso, consente una maggiore flessibilità, con la possibilità biunivoca, sia da parte del Governo centrale sia da parte delle regioni, di intervenire nella materia.

Sull'emendamento 1.3 il parere del Governo è favorevole, come pure sul successivo 1.4, per il quale però proporrei al relatore la seguente modifica: sostituire le parole «più rigorose» con le altre «più cautelative», perché esprimono un concetto ancor più ampio e in linea con la filosofia del provvedimento che stiamo approvando.

PRESIDENTE. Il relatore accetta la modifica suggerita dalla rappresentante del Governo all'emendamento 1.4?

BORTOLOTTO, *relatore*. Signor Presidente, concordo con tale modifica.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il provvedimento in esame è a prevalente contenuto di delegazione legislativa. Il voto sull'articolo unico dovrà essere pertanto effettuato mediante procedimento elettronico, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento: ciò significa che tale voto sarà effettuato nella giornata di domani, mercoledì 29 marzo. Ora invece procederemo alla votazione degli emendamenti.

Senatore Bortolotto, accoglie l'invito del Governo a ritirare l'emendamento 1.2?

BORTOLOTTO, *relatore*. Sì, signor Presidente.

PINGGERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINGGERA. Signor Presidente, devo dire che sono molto soddisfatto della circostanza che l'emendamento 1.2 sia stato ritirato, perché ci avrebbe creato problemi più gravi di quelli che la normativa stessa potrebbe far sorgere. Tengo a precisare che sarebbe sicuramente opportuno, viste le competenze in certi settori di acque primarie delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano anche in materia ambientale, aggiungere un comma finale del seguente tenore: «Le disposizioni della presente legge si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano se ed in quanto compatibili con i relativi statuti e le norme di attuazione».

PRESIDENTE. Credo che possiamo su questo sentire l'opinione del Governo, che sicuramente sarà recettiva di tale impostazione, senza peraltro arrivare ad integrare formalmente questo testo negli emendamenti.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo è disponibile, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si intende allora che l'applicazione della legge avverrà con i limiti che sono stati indicati dal senatore Pinggera.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo proposto dalla Commissione, su cui sono stati presentati emendamenti illustrati in precedenza e in merito ai quali la rappresentante del Governo ha già espresso il proprio parere.

Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1 (Nuovo testo), presentato dal relatore.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.2 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4 (Nuovo testo), presentato dal relatore.

È approvato.

Come ho già detto in precedenza, alla votazione finale del provvedimento si procederà mediante procedimento elettronico nella giornata di domani.

Discussione del disegno di legge:

(4095) LA LOGGIA ed altri. – Norme in materia di utilizzo delle autovetture di Stato (*Esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme in materia di utilizzo delle autovetture di Stato», d'iniziativa dei senatori La Loggia, Ascutti, Azzollini, Baldini, Bettamio, Bucci, Camber, Contestabile, Corsi Zeffirelli, Costa, De Anna, Gawronski, Germanà, Lauro, Maggiore, Manca, Mungari, Pastore, Pianetta, Porcari, Rizzi, Sella di Monteluca, Terracini, Toniolli, Travaglia, Vegas, Ventucci, Greco e Minardo.

Ha chiesto di parlare il presidente della 1^a Commissione permanente, senatore Villone. Ne ha facoltà.

VILLONE. Signor Presidente, vorrei informare l'Assemblea che, purtroppo, nella vicenda politica piuttosto tesa delle ultime settimane e data la calendarizzazione in tempi molto brevi in Aula, la 1^a Commissione non ha potuto occuparsi del disegno di legge all'ordine del giorno.

Non avendo nemmeno aperto la discussione, non abbiamo potuto conferire ad alcuno l'incarico di riferire all'Assemblea, pertanto non c'è relatore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come abbiamo ascoltato, la Commissione non ha concluso l'esame del provvedimento.

A tal proposito, ricordo che un disegno di legge può essere discusso dall'Assemblea, se inserito nel calendario dei lavori, anche se non si è concluso l'esame in Commissione, per essere discusso nel testo del proponente o in quello trasmesso dalla Camera, senza relazione, neppure orale. Esistono in tal senso numerosi precedenti.

In conformità a quanto è avvenuto in analoghe circostanze, non esiste nel caso in questione un relatore all'Assemblea. Pertanto, in Aula non avranno luogo né la replica del relatore al termine della discussione generale, né l'espressione del parere su emendamenti e ordini del giorno.

Il testo all'esame dell'Assemblea sarà quello del disegno di legge n. 4095.

SOLAROLI, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLAROLI, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, in riferimento a quanto comunicato dal senatore Villone, il Governo caldeggia la possibilità di

una discussione in Commissione del provvedimento in titolo, reputando necessaria una fase istruttoria.

Esiste già una normativa di riferimento contenuta nella legge finanziaria per il 1997 e un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, attuativo di quella normativa, che hanno funzionato, tant'è che al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica – esempio che vivo personalmente – non c'è più alcuna autovettura di Stato. È chiaro che, partendo da tale base, decadono anche i presupposti sui quali si fonda questo disegno di legge.

Il Governo comunque è disponibile a presentare in Commissione una relazione sullo stato di attuazione di quelle disposizioni in tutte le amministrazioni pubbliche e a verificare in tale sede se sono necessarie correzioni di carattere normativo.

Tuttavia, posso garantire che, a seguito dell'applicazione della legge finanziaria relativa al 1997, sono state dismesse tutte le autovetture di Stato di cui disponeva il Ministero del tesoro.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 93, comma 4, del Regolamento, sulla questione sospensiva, proposta dal rappresentante del Governo, può prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare e ciascun intervento non può superare i dieci minuti.

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, il disegno di legge in esame è sottoposto a un regime particolare, visto che – come è noto – la novella regolamento che disciplina l'esame dei provvedimenti presentati dall'opposizione prevede che – se deciso dalla Conferenza dei Capigruppo – siano calendarizzati anche i tempi della discussione in Assemblea.

Tali disegni di legge, pertanto, sono inseriti all'ordine del giorno dell'Assemblea, lasciando un margine di tempo alla Commissione di merito per discuterli. Tuttavia, come lei ha sottolineato all'inizio della trattazione dell'argomento in esame, l'Assemblea può esaminarli a prescindere dalla loro discussione in Commissione.

Ciò risponde a criteri logici perché, trattandosi di disegni di legge presentati dall'opposizione, la maggioranza potrebbe ovviamente esercitare una sorta di ostruzionismo in sede di Commissione e, quindi, evitarne la discussione. Per questo motivo, l'esame in Assemblea di tali disegni di legge può essere attuato ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento che consente la votazione degli stessi a data fissa: e questo è il caso di specie.

Mi permetto, pertanto, di insistere affinché si proceda alla votazione del provvedimento in esame. Eventualmente, signor Presidente, ove il Governo e il Presidente della Commissione ritenessero necessaria un'istruttoria, si può convenire su un brevissimo rinvio.

Le argomentazioni addotte dal sottosegretario Solaroli, infatti, non sono probanti in quanto, se è vero che la disciplina che risale alla legge 23 dicembre 1996, n. 662 (e cioè la finanziaria per il 1997), dettava all'articolo 1, comma 117 e seguenti, una disciplina in materia, la stessa è stata successivamente integrata da alcuni decreti emanati dal Presidente del Consiglio dei ministri (di cui l'ultimo risale al 1998) che sono stati solo parzialmente attuati.

Non conosco con esattezza la situazione concernente il Ministero del tesoro, ma mi risulta che alcuni Ministeri non abbiano ancora dismesso tutte le autovetture di proprietà dello Stato. Inoltre, da un questionario concernente lo stato di attuazione delle dismissioni previsto dal decreto del Presidente del Consiglio del 27 febbraio 1998 (quindi, già due anni dopo l'entrata in vigore della legge finanziaria relativa al 1997) risultava che molti uffici e amministrazioni centrali utilizzavano ancora le autovetture cosiddette «blu», non ritenendo in molti casi conveniente la procedura del noleggio prevista dalla nuova normativa.

D'altronde, dai dati relativi ai costi unitari dei noleggi delle nuove macchine (come è noto le vecchie auto sono state sostituite con vetture a noleggio) si evince che i costi unitari (ovviamente si tratta di dati di cui certamente il Ministero è a conoscenza) sono a volte superiore rispetto a quelli relativi alle auto di proprietà.

Inoltre, alcuni Ministeri o aziende autonome sostengono costi unitari elevatissimi ed esistono anche differenze scarsamente giustificabili in quanto, ad esempio, il Ministero dell'università sostiene un costo unitario per autovettura di 153 milioni di lire, mentre il Ministero degli affari esteri di soli 56 milioni.

Ancorché la legge finanziaria relativa al 1997 prevedesse che tali autovetture non fossero più intestate nominativamente, ad eccezione dei Ministri e dei Sottosegretari di Stato, la disciplina vigente tende sostanzialmente ad autorizzarne l'utilizzo in ragione della funzione: quindi, usciti dalla porta si rientra dalla finestra!

Permane pertanto la necessità di votare una norma sostanziale che eviti questi abusi, anche perché, dovendo restringere necessariamente la spesa pubblica e le spese di rappresentanza, poco si confanno oneri di tale natura.

Recentemente abbiamo assistito ad un episodio che è stato riportato sui giornali come una novella *grandeur* italiana: per la somma totale di 240 miliardi di lire sono stati acquistati due aerei per il Presidente del Consiglio dei ministri, dotati di camera da letto matrimoniale e di ogni *comfort*. Mezzi del genere potrebbero sicuramente andare bene per Paesi moderni quale sarebbe il nostro – anzi, meglio ancora, per un moderno Paese quali sono gli Stati Uniti –, ma non sono giustificati in uno Stato dove la gente deve fare tutti i giorni i conti con gli autobus, il traffico e cose del genere.

Voglio dire che una norma moralizzatrice è necessaria in materia e non credo che la relazione che ha auspicato il sottosegretario Solaroli, che era richiesta tra l'altro dalla disciplina del 1998 e che non è ancora

stata presentata in Parlamento ad oltre due anni di distanza, possa risolvere la questione, la quale invece merita un intervento normativo.

In conclusione, signor Presidente, credo che comunque una legge vada approvata in materia per rendere pregnante quella sorta di petizione che fu fatta con la finanziaria per il 1997 e che tale legge debba intervenire ormai in tempi rapidi, perché eravamo allora ad inizio di legislatura, mentre adesso siamo giunti quasi alla sua conclusione.

Se proprio è indispensabile approfondire la questione in Commissione, chiedo che vengano fissati tempi ristrettissimi – non più di una settimana – per esaminare l'argomento in Commissione; altrimenti, che si proceda ai sensi del nostro Regolamento. (*Applausi del senatore Tomassini*).

PRESIDENTE. Non essendovi colleghi in rappresentanza di altri Gruppi che intendono intervenire sulla proposta avanzata dall'onorevole sottosegretario Solaroli, poiché è stata espressa la disponibilità, da parte del senatore Vegas, per un rinvio in Commissione del disegno di legge, sia pur breve, potremmo sentire dal Presidente della 1^a Commissione quali sono i tempi che giudica necessari ai fini di una valutazione di questo provvedimento in sede di Commissione.

VILLONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE. Signor Presidente, intervengo anzitutto per esprimere la mia opinione, nel senso che è opportuno accettare la proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge in titolo, avanzata dal sottosegretario Solaroli.

Aggiungo che, in realtà, il collega Vegas ci ha esposto una serie di argomenti e di ragioni che sono esattamente a dimostrazione dell'inopportunità di approvare sicuramente oggi il provvedimento legislativo al nostro esame e forse addirittura una legge in assoluto in questa materia, perché rischiamo probabilmente di creare una di quelle norme «moralizzatrici», come dice il collega Vegas, che però nei fatti non producono risultati o addirittura ne producono di perversi, laddove fosse vero che noi stiamo spendendo in qualche caso più di prima per il noleggio di autovetture di Stato.

Io credo sia invece opportuno analizzare la situazione che si è creata attraverso l'intervento normativo già adottato in questo campo; quindi, personalmente non ritengo utile un'ulteriore legiferazione nella materia. Al contrario, tenderei a pensare che questa è una materia che va semmai delegata e affidata alla responsabilità di qualche vertice amministrativo di struttura, perché è davvero difficile pensare che il Parlamento debba occuparsi di tali questioni. Non possiamo poi lamentarci della iperlegiferazione quando siamo noi stessi a produrla!

In ogni caso, come dicevo, non c'è stato un intento della Commissione di non affrontare il problema: non c'è stato proprio il tempo di affrontarlo.

Penso che non vi siano obiezioni da parte di nessuno ad approfondire un tema di questo genere, ma non so se lo si possa fare nell'arco di una settimana. Faccio presente al collega Vegas che, per esempio, nell'arco di questa stessa settimana, la mia Commissione dovrà occuparsi della legge sugli scioperi, e allora mi dica lui se questo provvedimento legislativo in materia di utilizzo delle autovetture di Stato è una priorità che io devo anteporre, come Presidente, alla legge sugli scioperi. Mi permetto di dubitarne.

Il tempo è una risorsa finita; quindi, non mi sento davvero di prendere impegni a così breve termine. In qualità di presidente di Commissione, penso di poter prendere l'impegno che la nostra Commissione si occuperà di questo tema in tempi ragionevolmente possibili, certo non lunghissimi, e non ritengo vi siano obiezioni ad approfondirlo, per lo meno non vedo perché su questo tema qualcuno sollevare delle obiezioni in tal senso.

Ribadisco quindi l'opportunità di accogliere la proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 4095, avanzata dal sottosegretario Solaroli.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, anche se non nei tempi brevissimi (ovvero nel corso di questa settimana) indicati dal senatore Vegas, comunque in tempi ragionevoli, la Commissione affari costituzionali approfondirà la materia. (*Il senatore Vegas fa cenni di diniego*).

Mi sembra di capire che il senatore Vegas non sia d'accordo.

VEGAS. Signor Presidente, poiché la novella del nostro Regolamento consente l'esame di disegni di legge presentati dalle opposizioni, un rinvio *sine die* come quello proposto dal senatore Villone, sostanzialmente svuota la norma regolamentare. Mi rendo conto delle obiezioni che egli ha sollevato nel merito; faccio tuttavia notare che il provvedimento è stato presentato nel giugno del 1999. Ricordo che, ai sensi del nostro Regolamento, dopo 60 giorni tutti i provvedimenti dovrebbero passare all'esame dell'Aula.

Mi rendo conto dell'esistenza di numerosi e importanti disegni di legge; tuttavia, quello al nostro esame non è un provvedimento che richieda un dibattito plurisecolare in sede di Commissione; può essere sufficiente una seduta che, volendo, si può trovare il tempo di tenere.

Il problema è quello di predisporre un rinvio a data fissa, poiché con un rinvio *sine die* come quello prospettato dal presidente Villone si svuota un diritto riconosciuto dal Regolamento del Senato ai componenti delle opposizioni.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, per quanto riguarda il rinvio a data fissa, sta alla competenza della Conferenza dei Capigruppo indicarlo con un nuovo inserimento all'ordine del giorno.

È evidente che i Gruppi che si riconoscono in questo disegno di legge riporteranno in tal sede la questione e lì verrà assunta una decisione al riguardo.

Per il resto, ci troviamo di fronte ad una proposta di rinvio in Commissione presentata dal sottosegretario Solaroli, sulla quale il senatore Vegas ha espresso un parere contrario, mentre il senatore Villone ha pienamente concordato.

Poiché nessun altro domanda di parlare, passiamo alla votazione della questione sospensiva avanzata dal Governo.

Verifica del numero legale

BETTAMIO. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CORTELLONI, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 12,25*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Norme concernenti la qualità delle acque destinate al consumo umano
(2990)**

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

1. Su proposta del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro della sanità, determinata sulla base dei risultati di una specifica indagine condotta dall'Istituto Superiore di Sanità, il Governo è delegato ad emanare, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi sulla qualità delle acque destinate al consumo umano, volti a modificare i decreti del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236 e 11 maggio 1999, n. 152, secondo i seguenti criteri e principi direttivi:

a) le attività di monitoraggio e classificazione delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, sono condotte dalle regioni anche in riferimento alla presenza di idrocarburi aromatici policiclici, alchilfenoli, policlorobifenili (PCB); a cura del Ministero della sanità tali dati sono raccolti ed inoltrati alla Commissione europea;

b) i dati di cui alla lettera *a)* formano oggetto di attività di studio da parte del Ministero della sanità. Il Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'ambiente, può avanzare proposte alle regioni per l'istituzione, ai sensi degli articoli 4, 5 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, come sostituiti dall'articolo 21 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, di aree di salvaguardia, zone di tutela assoluta e zone di rispetto;

c) è previsto conformemente ai risultati dell'indagine di cui al presente comma, l'aggiornamento:

1) della tabella 1/A dell'allegato 2 e delle tabelle dell'allegato 5 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, in modo da considerare l'esigenza di tutelare la salute dalla presenza di idrocarburi aromatici policiclici, alchilfenoli, policlorobifenili (PCB) nelle acque destinate al consumo umano;

2) dell'allegato I del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, al parametro 29 «Fenoli», fissando valori idonei a tutelare la salute umana nella colonna «Valori-guida» e nella colonna «Concentrazione massima ammissibile», anche con apposite sottovoci che prevedano valori più rigorosi per alchilfenoli e policlorobifenili (PCB)».

3) dell'allegato I del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, al parametro 31 «Tensioattivi non ionici (nonilfenolo)» con valori da inserire nella colonna «Valori-guida» e nella colonna «Concentrazione massima ammissibile», nonché sopprimendo, tra le «Osservazioni», le parole «per memoria».

EMENDAMENTI

Approvato *Al comma 1, sostituire le parole: «del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro della sanità» con le altre: «del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'ambiente».*

1.100

IL RELATORE

Approvato *Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «sulla base dei risultati di una specifica indagine condotta dall'Istituto Superiore di Sanità» con le seguenti: «sulla base di specifici riferimenti tecnico-scientifici forniti dall'Istituto superiore di sanità»;*

Conseguentemente, alla lettera c), sostituire le parole: «ai risultati dell'indagine» con le altre: «ai riferimenti tecnico-scientifici».

1.1 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Ritirato *Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «può avanzare proposte alle regioni per l'istituzione» con le seguenti: «definisce i criteri per l'istituzione da parte delle regioni».*

1.2

IL RELATORE

Approvato *Al comma 1, dopo la lettera b) , aggiungere la seguente:*

«b-bis) il Ministero della sanità, di concerto con il Ministero dell'ambiente e sulla base dei riferimenti tecnico-scientifici forniti dall'Istituto superiore di sanità, provvede all'aggiornamento della lista delle sostanze da sottoporre ad attività di monitoraggio nelle acque superficiali de-

stinate alla produzione di acqua potabile, e delle relative concentrazioni massime ammissibili».

1.3

IL RELATORE

All'articolo 1, lettera c), sostituire i numeri 2 e 3 con il seguente: **V. nuovo testo**

2) dell'allegato I del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, fissando concentrazioni massime ammissibili più rigorose per nonilfenolo, alchilfenoli, idrocarburi policiclici aromatici (IPA) e policlorobifenili (BCB).

1.4

IL RELATORE

All'articolo 1, lettera c), sostituire i numeri 2 e 3 con il seguente: **Approvato**

2) dell'allegato I del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, fissando concentrazioni massime ammissibili più cautelative per nonilfenolo, alchilfenoli, idrocarburi policiclici aromatici (IPA) e policlorobifenili (BCB).

1.4 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Allegato B

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 24 marzo 2000, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

DI PIETRO, MAZZUCA POGGIOLINI, CAMO e MIGNONE. – «Modifica al sistema elettorale della Camera dei deputati» (4553).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Disposizioni in materia di accisa sul gasolio per autotrasporto di merci» (4526), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

In data 24 marzo 2000, il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 2000, n. 32, recante disposizioni urgenti in materia di locazioni per fronteggiare il disagio abitativo» (4549) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

CASTELLANI Pierluigi. – «Conferimento onorificenze delle Forze armate» (4520), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro), in data 22 marzo 2000, il senatore Castellani Pierluigi ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge: «Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato» (4338); «Disposizioni in materia di beni immobili pubblici» (*Stralcio – disposto dal Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento – degli articoli 18, 19, 20 e 21 del disegno di legge n. 4336, comunicato all'Assemblea nella seduta del 1° dicembre 1999*) (4336-ter), e relativo allegato.

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

La 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), in data 23 marzo 2000, ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: LASAGNA ed altri. – «Norme concernenti la qualità delle acque destinate al consumo umano» (2990).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 17 marzo 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*) della legge 4 ottobre 1988, n. 436, la richiesta di parere parlamentare sul programma pluriennale di A/R n. SGD 01/2000 relativo alla partecipazione nazionale alla fase di completamento dello sviluppo e industrializzazione del «Sistema di distribuzione multifunzionale delle informazioni – Terminale di basso volume/Multifunctional information distribution system – Low volume terminal (MIDS-LVT)» (n. 656).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4^a Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 27 aprile 2000.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Giancarlo Setti a Presidente dell'Istituto nazionale di astrofisica (n. 148).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Pasquale D'Acunzi a Presidente dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari (n. 149).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Governmento, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 21 marzo 2000, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale n. 373 della seduta plenaria della Commissione stessa avvenuta in data 17 febbraio 2000.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Il Ministro dei lavori pubblici, con lettera in data 22 marzo 2000, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 3, della legge 29 aprile 1976, n. 178, la relazione – riferita al secondo semestre 1999 – sullo stato di attuazione degli interventi nelle zone della Sicilia colpite dal sisma del gennaio 1968 (*Doc. CXLV*, n. 5).

Detto documento sarà trasmesso alla 8ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 16 marzo 2000, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Unione nazionale mutilati per servizio (UNMS), per gli esercizi dal 1996 al 1998 (*Doc. XV*, n. 256).

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detto documento sarà trasmesso alla 1^a e alla 5^a Commissione permanente.

Enti pubblici, trasmissione di relazioni

L'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (ANPA), con lettera in data 10 marzo 2000, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge 4 novembre 1997, n. 413, recante «Misure urgenti per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico da benzene», la prima relazione – riferita all'anno 1998 – sui risultati delle verifiche effettuate dall'Agenzia stessa in merito alle caratteristiche delle benzine commercializzate in Italia (*Doc. CLXVIII, n. 1*).

Detto documento sarà trasmesso alla 13^a Commissione permanente.

Interpellanze

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per sapere:

come gli interpellati giudichino il comportamento del dottor Giovanni Aliquò, funzionario della polizia di Stato, a motivo dei suoi attacchi all'operato del Governo della Repubblica e del Parlamento nazionale sotto il profilo dei doveri generali e – trattandosi di appartenente a forza pubblica – specifici di obbedienza nei confronti del Governo della Repubblica e di rispetto verso lo stesso e verso il Parlamento nazionale;

quali provvedimenti intendano essi adottare nei confronti di un siffatto funzionario, che dimostra chiaramente di non possedere quelle qualità di lealtà e di equilibrio che debbono essere proprie di un funzionario di polizia, che con il suo comportamento lede l'onore e il prestigio dell'Arma dei carabinieri, discreditando altresì la stessa forza di polizia di cui fa parte, e che si avvia chiaramente sulla strada della felonìa e della incitazione degli appartenenti alle forze di polizia al disprezzo delle istituzioni, della volontà del Parlamento, e delle leggi della Repubblica;

se sia vero che il Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, che pure rivendica o fa interessatamente rivendicare per se stesso una funzione di coordinamento, che necessariamente avrebbe dovuto essere *super partes* rispetto alle forze di polizia, si appresti a risolvere frettolosamente, *more italico*, il problema del dottor Aliquò trasferendolo ad un prestigioso ufficio di una organizzazione europea di polizia, premiando così invece di punire comportamenti ribaldi – dei quali c'è or-

mai da chiedersi se egli sia autore o mandatario – e rischiando di esporre il prestigio dell'Italia sul piano europeo.

(2-01064)

BORTOLOTTO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che gli uffici giudiziari del tribunale di Vicenza, tanto nella sede principale quanto nella sezione distaccata di Schio, versano in una situazione di drammatica carenza di personale;

che nella sede principale di Vicenza risultano attualmente vacanti, sulla dotazione organica prevista, 8 posti di funzionario di cancelleria su 11 (ottavo livello), un posto su 2 di stenodattilografo (quinto livello), 4 posti su 7 di addetti ai servizi ausiliari (terzo livello);

che nella sezione distaccata di Schio manca un funzionario di cancelleria (l'unico previsto), 2 collaboratori di cancelleria su 6, un assistente giudiziario (anche qui l'unico previsto in organico) e 2 operatori amministrativi sui 7 previsti; i disagi conseguenti sono enormi e non più tollerabili, l'arretrato anzichè diminuire aumenta ad è indispensabile un intervento urgente,

l'interpellante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo fosse a conoscenza di questa situazione e se la ritenga compatibile con la necessità di far funzionare la giustizia anche a Vicenza oltre che nel resto d'Italia;

se non ritenga opportuno individuare e rimuovere le cause che hanno portato a questo stato di cose insostenibile;

se non ritenga necessario, nel frattempo, inserire il tribunale di Vicenza tanto come sede principale quanto come sezione distaccata di Schio nell'interpello previsto per marzo-aprile 2000 (per direttori di cancelleria, autisti, commessi, stenodattilografi) e per maggio-giugno 2000 (per collaboratori, assistenti, operatori amministrativi, dattilografi e per tutti gli UNEP).

(2-01065)

Interrogazioni

MACERATINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il 26 febbraio 2000 numerosi appartenenti ai centri sociali hanno sfilato nelle città di Roma e Bologna per chiedere la chiusura dei centri di permanenza dei clandestini, previsti dalla «legge Napolitano-Turco», per poter procedere all'identificazione entro 30 giorni di quanti, per nazionalità o etnia, sono difficilmente identificabili;

che nella stessa giornata gli appartenenti al centro sociale Leoncavallo, bardati con caschi e tute e armati di scudi, avevano marciato fino al centro di permanenza di Milano;

che il 6 marzo il Dipartimento di pubblica sicurezza ha inviato un *fax* a tutte le questure e gli uffici della polizia di frontiera in cui, a proposito dell'accompagnamento degli extracomunitari ai centri di permanenza temporanea, vista la scarsità dei posti disponibili, si suggeriva l'opportunità di «non effettuare accompagnamenti di stranieri che, per nazionalità o etnia, risulti improbabile rimpatriare, in base all'esperienza acquisita in considerazione anche della mancanza di collaborazione delle rappresentanze diplomatiche dei paesi di presunta appartenenza nel pervenire alla loro identificazione nei tempi massimi di trattenimento nei centri»;

che tale documento, di cui è stata resa nota l'esistenza solo il 25 marzo 2000 da parte del segretario nazionale del SAP (Sindacato autonomo di polizia), dimostra inequivocabilmente la resa dello Stato di fronte al problema dell'immigrazione clandestina, nonché il fallimento della «legge Napolitano-Turco»,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i paesi che non collaborano per l'accertamento dell'identità e verso i quali non è possibile procedere al reimpatrio degli immigrati clandestini;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per affrontare adeguatamente la questione dell'immigrazione clandestina che consente alle organizzazioni criminali di prosperare tranquillamente sullo sfruttamento dei clandestini;

se non si intenda modificare la «legge Napolitano-Turco» con misure più dure e più efficaci, come ad esempio l'introduzione del reato di immigrazione clandestina.

(3-03573)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CAMBER. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che continuano le proteste dei pescatori del Friuli-Venezia Giulia per il costo del gasolio da pesca, aumentato considerevolmente, con un aggravio dei costi di gestione per circa il 45 per cento e per il mancato pagamento dell'indennità per il fermo bellico;

che infatti nei mesi di giugno ed agosto del 1999, in seguito ai due fermi pesca nell'Adriatico ordinati dal Governo per consentire la bonifica dei fondali dalle bombe perdute in mare durante la guerra nel Kosovo, gli operatori del settore – e particolarmente quelli dell'Alto e Medio Adriatico – hanno subito un danno evidente per non aver potuto svolgere regolarmente la propria attività lavorativa in mare;

che il Governo, tramite il Ministero delle politiche agricole e forestali - Dipartimento generale per la pesca, aveva garantito agli operatori marittimi che sarebbero stati rimborsati delle perdite economico-finanziarie subite;

che a tutt'oggi, nonostante le molte assicurazioni in proposito, ancora nessun rimborso è stato erogato agli eventi diritto della regione Friuli-Venezia Giulia;

che i fondi allo scopo stanziati dal Governo ammontano a 31 miliardi di lire, da suddividersi tra le varie regioni che si affacciano sull'Adriatico, interessate ai due fermi della pesca;

che nel corso di un recente vertice tra i rappresentanti di tali regioni per definire gli importi da destinare agli operatori della pesca danneggiati non è stato risolto alcunchè, nè sono stati decisi i tempi e i modi d'esecuzione del rimborso;

che i pescatori di Marano Lagunare e Grado, inoltre, hanno avuto assicurazioni dal Ministro circa la possibilità di un'estensione dei benefici della legge sulla pesca mediterranea alla pesca costiera ravvicinata e locale, nonchè alla pesca nelle acque lagunari e salmastre,

si chiede di sapere:

quale sia in proposito la posizione del Ministro in indirizzo e, nella fattispecie, della direzione del Dipartimento generale per la pesca;

perchè a tutt'oggi, nonostante vari solleciti avanzati da più parti, non siano stati ancora effettuati i suddetti rimborsi agli eventi diritto;

quando e come verranno pagate le quote di rimborso per il «fermo bellico» alle varie categorie del settore pesca ed a quanto ammontino gli stanziamenti per la regione Friuli Venezia-Giulia;

quali altri rimborsi o incentivi siano previsti dal Governo per compensare, almeno in parte, la perdita economico-finanziaria subita dalle imprese del settore a causa dei due «fermi pesca bellici» e in conseguenza dell'aumento del gasolio da pesca.

(4-18757)

CAMBER. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia. – Premesso:

che il fenomeno dell'immigrazione clandestina di extracomunitari attraverso le frontiere del Friuli-Venezia Giulia continua senza sosta;

che infatti l'organico delle forze dell'ordine preposte al controllo e alla sorveglianza dei confini risulta non adeguato alle reali esigenze di sicurezza che la popolazione e l'intera società del Friuli-Venezia Giulia vorrebbero;

che non passa giorno che, a causa della alta permeabilità dei confini con la Slovenia, le forze dell'ordine intercettino gruppi di clandestini entrati nel nostro paese;

che i gruppi di clandestini sono costituiti soprattutto da cittadini dell'ex Jugoslavia, ma anche da iraniani, turchi, pachistani e iracheni, in gran parte già espulsi dal paese con decreto prefettizio,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intendano assumere per assicurare un efficace controllo dell'intera frontiera del Friuli-Venezia Giulia, onde evitare l'entrata clandestina di centinaia di extracomunitari che sono in ciò agevolati anche dal fatto che gran parte della linea confinaria è sprovvista di qualsiasi controllo – di polizia e militare – causa le carenze

d'organico e il trasferimento o la soppressione di molti reparti militari che fino a pochi anni fa erano di stanza nella regione Friuli-Venezia Giulia.

(4-18758)

CAMBER. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la stampa del Friuli-Venezia Giulia ha recentemente posto all'attenzione della pubblica opinione il fatto inerente la probabile soppressione della dogana di Tarvisio (Udine), operante al confine intracomunitario tra Italia e Austria;

che tale notizia troverebbe fondamento nella continua riduzione degli effettivi in servizio, attualmente 15 unità, attuata attraverso trasferimenti del personale ad altre sedi, che avvengono senza alcun rimpiazzo;

che ulteriore fonte di riduzione del personale sarà determinata dalla quiescenza di alcuni addetti vicini all'età della pensione;

che va peraltro richiamata la molteplicità di servizi svolti dalla dogana di Tarvisio: il servizio Intrastat, il servizio per gli spedizionieri, lo SVAD (servizio di vigilanza antifrode doganale), il servizio agli importatori locali di prodotti artigianali dalla Slovenia, i controlli contro i trasporti abusivi, la riscossione delle tasse automobilistiche derivanti dal transito degli automobilisti provenienti dall'Est; dal punto di vista erariale va sottolineato come la dogana di Tarvisio garantisce introiti per oltre 250 miliardi di lire dovuti in prevalenza all'importazione di gas metano dalla Russia;

che l'importanza dei servizi svolti dagli uffici della dogana di Tarvisio, richiamati sopra, dovrebbe indurre il Ministero al mantenimento della sua operatività,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero la notizia di una possibile soppressione della dogana di Tarvisio;

in caso affermativo, se il Ministro in indirizzo intenda rivedere questa decisione o, in subordine, mantenere un nucleo operativo a Tarvisio come sezione della dogana di Pontebba (Udine).

(4-18759)

CAMBER. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che è noto come l'informazione sia indispensabile per favorire lo sviluppo logistico e commerciale di qualsiasi azienda;

che in questo senso l'Alitalia è impegnata da anni in un continuo e costante processo di informatizzazione dei propri apparati tecnologici per adeguarsi agli *standard* qualitativi europei;

che gli esperti concordano nell'affermare che i criteri di valutazione su cui basare la scelta di un *hardware* o di un *software* offerti dal mercato devono tenere conto, oltre che dei costi riferiti a prodotti qualitativamente simili, anche dei costi aggiuntivi quali l'alfabetizzazione informatica del personale, il costo di mantenimento e la validità dell'insieme tecnico nel periodo di tempo preventivamente definito;

che il recente accordo per la realizzazione del progetto informatico denominato «Alitalia on line», stipulato con la A&G Air (Anpac & Gallo Air) per l'installazione del *server* necessario alla realizzazione di una rete Intranet-Internet capace di rendere note informazioni e servizi dell'Alitalia alla propria utenza lascia adito a molteplici perplessità, scaturenti dalla mancata trasparenza per le procedure d'appalto tra Alitalia e A&G Air, dagli inevitabili costi di gestione del sistema, oltre che dal prolungato periodo di formazione del personale destinato al servizio,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per facilitare la dovuta trasparenza nelle procedure d'appalto dell'Alitalia;

quali iniziative intenda adottare il Ministro dei trasporti per inserire nel programma di informatizzazione delle compagnie di trasporto italiane, su cui esercita un diretto controllo, modalità per cui lo sviluppo delle nuove tecnologie possa armonizzarsi efficacemente con le strategie economiche e commerciali d'impresa.

(4-18760)

ASCIUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che si è venuta a creare una problematica legata alla cosiddetta «triennialità dei contratti delle Ferrovie dello Stato»;

che tale problematica è di grave entità poichè vede lesi i diritti dei pensionati delle Ferrovie dello Stato, calpestati dalla mancata applicazione dei contratti, nel rispetto della triennialità, così come lo è per la totalità dei pensionati pubblici;

considerato:

che i ferrovieri i quali dal 1° gennaio 1981 al 31 dicembre 1995 sono andati in pensione, durante la vigenza dei cinque contratti triennali, sono 150.000;

che dopo il 1990 moltissimi ferrovieri hanno lasciato il lavoro anzitempo accettando gli inviti delle Ferrovie dello Stato e dei sindacati, con l'autorizzazione sia del Governo che del Parlamento;

che la privatizzazione del 1985 ha modificato non solo la natura dell'azienda di Stato delle Ferrovie dello Stato ma anche la natura giuridica dei ferrovieri in servizio;

che solo i pensionati delle Ferrovie dello Stato per effetto della legge n. 210 del 1985 hanno conservato la loro posizione di pensionati pubblici sino al 31 dicembre 1995;

che l'esclusione dei pensionati delle Ferrovie dello Stato dai benefici legislativi è ingiusta ed inspiegabile, poichè gli stessi benefici sono stati riconosciuti a tutti gli altri pensionati pubblici sulla «unicità» dei contratti triennali;

visto;

che l'anomalia verificatasi è gravissima ed è palese tanto che ben 49 parlamentari tra cui lo scrivente hanno già presentato proposte di legge volte alla correzione della stessa;

che la Commissione lavoro della Camera ha iniziato l'*iter* parlamentare della discussione della proposta di legge ed ha richiesto al Governo la nota tecnica di pianificazione di spesa al fine di arrivare all'approvazione della legge a tutt'oggi inevasa,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga di rendere noto quali siano gli intendimenti per risolvere tale situazione ed i tempi necessari.

(4-18761)

MANCONI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che alla Pinacoteca di Brera a Milano è esposto un cartello che consente «l'ingresso gratuito ai minori di diciotto e ai maggiori di sessantacinque anni, purchè cittadini dell'Unione europea»;

considerato:

che da una prima – seppure approssimativa – verifica, effettuata anche in altri musei statali e comunali, non sembra che tale discriminazione nei confronti dei cittadini extracomunitari venga applicata con regolarità;

che è presumibile, quindi, che le disposizioni in materia consentano l'ingresso gratuito nei musei ai minori di diciotto anni e ai maggiori di sessantacinque anni, senza alcun riferimento alla nazionalità di chi usufruisce degli ingressi stessi,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le disposizioni di legge in materia;

se il cartello esposto a Brera rappresenti un caso grave ma isolato di discriminazione o, al contrario, se sia il frutto di un accordo comunitario, le cui modalità di applicazione, qualora interpretate non correttamente, consentano l'emanazione di siffatte sgradevoli disposizioni.

(4-18762)

MANCONI, SALVATO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il numero del settimanale «Panorama» del 30 marzo 2000 riporta, a pagina 83, un'intervista della giornalista Cristina Giudici al direttore dell'Ufficio per la garanzia penitenziaria (Ugap), Enrico Ragosa, in cui, tra l'altro, si legge il passo seguente: «Che cosa intende fare per ridurre il sovraffollamento? Non abbiamo carceri sovraffollate, ma solo sottostrutturate, infatti la nostra popolazione di detenuti è nella media europea. Faccio un esempio: se ci sono due topi in una gabbia grande, è probabile che non si azzanneranno. Perciò stiamo costruendo nuove carceri»,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo giudichi la richiamata espressione di Enrico Ragosa, se ritenga una tale concezione zoologica del detenuto (compreso il cittadino in attesa di giudizio) compatibile con la responsabilità che il Ragosa ricoprirebbe e se non si tratti, invece, di un'espressione rivelatrice di una idea della detenzione difficilmente conforme al nostro sistema costituzionale;

in quale decreto del Consiglio dei ministri o del Ministro della giustizia o in quale atto normativo risulti l'istituzione dell'Ufficio per la garanzia penitenziaria.

(4-18763)

MILIO. – *Ai Ministri della giustizia e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il cittadino turco Coskun Karakus sta scontando nel carcere di San Gimignano una pena a 26 anni di carcere per traffico di droga;

che il signor Karakus ha già espiato 17 anni e tra condoni e benefici penitenziari potrebbe concludere la sua pena nel 2006;

che il signor Karakus ha chiesto di potere scontare il resto della sua pena in Turchia, in applicazione della Convenzione di Strasburgo sul trasferimento delle persone condannate;

che il Ministro della giustizia italiano ha respinto per tre volte l'istanza di trasferimento - nel 1993, nel 1996 e nell'agosto scorso;

che la ragione del mancato trasferimento è stata comunicata dal Ministero della giustizia in risposta a una interrogazione della senatrice Ersilia Salvato perchè nel caso in esame non sussisterebbero i presupposti previsti dalla Convenzione invocata, consistenti nel concedere ai cittadini stranieri la possibilità di scontare la condanna nell'ambiente sociale di origine, «in quanto all'atto del trasferimento Coskun Karakus verrebbe immediatamente scarcerato», e questo «in considerazione del beneficio previsto dalla legge della Repubblica di Turchia n. 3713 del 12 aprile 1991 per effetto della quale coloro che sono stati condannati a pena detentiva temporanea per reati commessi fino alla data del 5 aprile 1991 vengono posti in libertà condizionale dopo aver scontato un quinto della pena»;

che sua moglie e le sue quattro figlie, che vivono a Istanbul da quando Karakus è detenuto in Italia possono fargli visita solo una volta all'anno, a causa delle onerose spese di viaggio;

che pur essendo ampiamente nei termini per poter usufruire dei benefici penitenziari – permesso premio, lavoro esterno al carcere, semilibertà – più volte negli ultimi cinque anni questi sono stati negati con la motivazione che essendo il signor Karakus straniero era altissimo il pericolo di fuga;

che tale situazione riguarda non solo il signor Karakus ma anche altri cittadini turchi detenuti in Italia,

si chiede di sapere:

quanti siano i detenuti turchi in Italia nelle stesse condizioni del signor Coskun Karakus;

cosa intenda fare il Governo italiano, che per anni si è battuto per ottenere il trasferimento dagli Stati Uniti di una cittadina italiana, Silvia Baraldini, per risolvere a sua volta i tanti «casi Baraldini» esistenti all'interno delle carceri italiane, a partire dal caso di Coskun Karakus e degli altri detenuti di cittadinanza turca, ai quali, da un lato, è negata la possibilità di scontare la condanna nell'ambiente sociale di origine, in Turchia, perchè verrebbero immediatamente scarcerati, dall'altro è negata loro la

possibilità di compiere il loro percorso di reinserimento in Italia perchè sono stranieri e a rischio di fuga;

se non possa essere raggiunto con il governo turco un accordo del tipo di quello raggiunto con il governo degli Stati Uniti che ha consentito a Silvia Baraldini di tornare nel suo paese.

(4-18764)

SERENA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che domenica 26 marzo 2000, nel corso della trasmissione «90° Minuto» in onda alle ore 18,30 su Raiuno, commentando la partita Reggina-Bari il giornalista faceva notare la presenza di una croce celtica sugli spalti aggiungendo che quel simbolo non avrebbe dovuto esserci;

che a prescindere dalla opportunità della presenza di simboli politici durante un incontro di calcio,

l'interrogante chiede di sapere:

se il giornalista sia contemporaneamente anche della questura;

per quale motivo siano stati fatti togliere dagli stadi simboli come la croce celtica che rappresentano associazioni culturali operanti sul territorio italiano e regolarmente registrate e riconosciute anche nei loro organi di stampa.

(4-18765)

TOMASSINI, BRUNI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la legge 1° aprile 1999, n. 91, «Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti», prevedeva, all'articolo 5, che il Ministro della sanità emanasse un decreto di attuazione delle norme sulla dichiarazione di volontà entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge;

che in data 11 novembre 1999 il Ministro ha riferito alla 12ª Commissione del Senato, in audizione, in merito alla complessività della riforma e alle problematiche relative alla sua attuazione;

che nonostante la richiamata complessità non si può e non si deve giustificare il rischio di non operatività della legge dal momento che, durante l'iter alle Camere del disegno di legge originario, il rappresentante del Governo espresse parere negativo sugli emendamenti che proponevano di eliminare proprio quelle disfunzioni e quelle difficoltà che ora rischiano di determinare una vera e propria paralisi;

che ad oggi non è stata nemmeno attivata la campagna di informazione prevista dall'articolo 2 della suddetta legge;

che da notizie di stampa risulta l'iniziativa del Ministero della sanità di distribuire, in occasione del prossimo referendum, moduli che i cittadini potranno utilizzare come dichiarazione di volontà sulla donazione di organi,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro della sanità intenda adottare al fine di rendere operativa la riforma, varata nell'aprile del 1999 e attesa da anni da tutto il paese;

se non ritenga necessario attivare, prima della distribuzione dei moduli ai cittadini per la dichiarazione di volontà in ordine alla donazione di organi, la campagna informativa prevista nella legge;

quanto costerà l'operazione prevista e quali finanziamenti saranno utilizzati.

(4-18766)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che non è stata data risposta all'atto di sindacato ispettivo 4-18422 del 2 marzo 2000, con il quale si chiedevano ragguagli sul fatto che il dottor Caselli e il dottor Mancuso, rispettivamente direttore e vicedirettore generale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, entrambi magistrati ordinari, fruiscono, al centro di Roma, per le loro private esigenze abitative, di ampi e lussuosi alloggi demaniali, sfarzosamente restaurati ed arredati;

che con tale atto veniva altresì chiesto di sapere se detti magistrati abbiano pagato, paghino e pagheranno alcunchè per detti beni immobili (per canoni di locazione, per spese telefoniche, elettriche, di riscaldamento, eccetera) e se e quali atti della pubblica amministrazione abbiano autorizzato e/o ratificato l'uso di detti beni, il loro restauro, il loro arredo e l'esonero dei predetti magistrati da ogni canone e spesa;

che con lo stesso atto si chiedevano ragguagli circa l'installazione di costosi quanto inutili sistemi di sicurezza interni ed esterni nei suddetti alloggi demaniali e di conoscere le censure inizialmente mosse dalla Ragioneria centrale del Ministero della giustizia e le motivazioni della successiva legittimazione delle illecite procedure relative a quegli alloggi; venivano infine chieste informazioni sul parco automobilistico di cui gode a qualsiasi titolo il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria nonché sui compensi onnicomprensivi dei predetti magistrati e sul veriterio costo sopportato dall'erario per la protezione ventiquattr'ore su 24 del dottor Caselli;

che i quotidiani del 19 marzo 2000 informano che il Gabinetto e lo *staff* del Ministro della giustizia assorbiranno dallo Stato, per le loro esigenze, quasi 100 miliardi di lire, praticamente il doppio del *budget* messo a disposizione degli stessi Ministri delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

che nei giorni appena passati vi sono state clamorose quanto evitabili evasioni dai luoghi in cui si trovavano ristretti pericolosi detenuti, condannati a pene rilevanti;

che sui quotidiani dello stesso 19 marzo 2000 è riportata l'inquietante notizia che agenti della polizia penitenziaria avrebbero sottoposto a controllo uditivo e visivo, e probabilmente registrato, i colloqui che nei locali adibiti a parlatorio venivano effettuati tra alcuni detenuti ed i loro difensori di fiducia e tale illecita procedura parrebbe per più versi inserirsi nell'attività di un «reparto speciale» del Dipartimento dell'amministra-

zione penitenziaria, diretto dai noti dottori Caselli e Mancuso, che curebbe anche la formazione e la conservazione di un «registro di fascicoli riservati» contenente anche le registrazioni dei colloqui tra detenuti ed avvocati; richieste di spiegazioni avanzate al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria dall'Unione camere penali sarebbero a tutt'oggi rimaste senza risposta,

si chiede di sapere:

i motivi per i quali i Ministri interrogati non abbiano ancora risposto all'interrogazione 4-18422 del 2 marzo 2000, per la quale si sollecita comunque pronto ed immediato riscontro;

quali indagini ed accertamenti siano stati avviati da parte di ciascuno dei Ministri interrogati sui fatti illeciti segnalati con il suddetto atto parlamentare e se risulti che la procura della Repubblica di Roma stia procedendo, e con quale sostituto eventualmente delegato, alle obbligatorie indagini preliminari;

se ed in quale misura gli oneri derivanti dalla ristrutturazione, dall'arredamento e dall'uso da parte dei dottori Caselli e Mancuso degli alloggi demaniali di cui usufruiscono al centro di Roma abbiano inciso ed incidano nel *budget* delle spese del Gabinetto e dello *staff* del Ministro della giustizia e quali siano le particolari esigenze che rendano necessaria e giustificino un'assegnazione di fondi pubblici al Gabinetto e allo *staff* dell'onorevole Diliberto enormemente superiore, fino al doppio, di quella per altri Ministeri;

se la situazione di confusione, trascuratezza, disordine, sistematica violazione degli obblighi e degli adempimenti istituzionali, quando non addirittura delle leggi penali, oltre che di quelle contabili, quale si è venuta a creare all'interno dell'amministrazione penitenziaria e quale evidenziata dai fatti di cui in premessa e da altri fatti oggetto di separate interrogazioni parlamentari (le clamorose evasioni di detenuti, l'illegale impiego di personale della polizia penitenziaria in compiti illeciti, la creazione all'interno del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di una vera e propria struttura di *intelligence*, non consentita dalla legge ed in probabile concorrenza con le strutture che ufficialmente svolgono in Italia tali funzioni, la distrazione di personale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria verso funzioni diverse da quelle di istituto, tra cui quella di tale dottoressa Di Paolo, graziosamente affidata alle esclusive dipendenze del procuratore della Repubblica di Roma che l'ebbe già al suo servizio e che dovrebbe indagare sulle malefatte dell'amministrazione penitenziaria, le numerose condotte abusive nell'utilizzazione da parte dei vertici del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria degli immobili demaniali che si sono autoassegnati a titolo assolutamente gratuito, e del loro restauro ed arredo, nonchè l'utilizzo ai fini personali, propri e dei loro addetti, di lussuose e costosissime autovetture tedesche, le frequenti quanto immotivate missioni in Italia e all'estero, con rilevanti oneri per l'erario, di magistrati, dirigenti, funzionari e personale vario del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, non renda indilazionabile ed obbligatorio per il Ministro della giustizia e per il Governo l'avvio ed il

sollecito espletamento di tutte le procedure atte a rimuovere tale diffusa illegalità, denunciando i responsabili di tanto sfacelo anche alla Corte dei conti, per l'evidente danno erariale, e provvedendo all'immediata sostituzione degli attuali vertici del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria o quantomeno allo loro sospensione dal servizio.

(4-18767)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il Ministero sta elaborando una proposta di riforma del diritto societario;

che l'articolo 11 del progetto di riforma detta «nuove regole sulla giurisdizione» e prevede l'istituzione presso i tribunali delle città sede di corte d'appello di sezioni specializzate nella trattazione delle cause e dei ricorsi camerali che richiedono un elevato grado di conoscenza nei settori economico e finanziario;

che si prevede di affidare al presidente di tali sezioni specializzate le competenze oggi riservate dalla legge al presidente del tribunale nelle medesime materie;

che si prevede di assegnare a tali sezioni specializzate una competenza territoriale estesa all'ambito dell'intero distretto;

che si prevede di assegnare a tali sezioni una competenza specializzata per il settore economico e finanziario, quindi sia norme civilistiche che norme di diritto societario, finanziario e bancario nonché norme in materia di concorrenza, brevetti e marchi;

che la specializzazione di tali sezioni assorbirebbe anche numerose controversie in materia fallimentare e concorsuale in genere;

che una riforma così delineata porterebbe alla compressione delle funzioni giurisdizionali di molti tribunali circondariali, con sede anche in importanti città capoluogo di provincia;

che la concentrazione avrebbe implicazioni particolarmente negative per quei capoluoghi di provincia, come la città di Biella, che sono sede di un'intensa attività economica, sono caratterizzati dalla presenza di un numero elevato di imprenditori e di utenti e presentano una forte radicata cultura giuridica in materia;

che la riforma così delineata determinerebbe inoltre, nel caso della città di Biella, conseguenze quali disagi per larghi strati della popolazione e impoverimento per le classi professionali;

che per effetto della concentrazione delle competenze suddette presso i tribunali delle città sede di corte di appello e del contestuale mantenimento della trattazione penale delle medesime fattispecie ai tribunali giudiziari circondariali si determinerebbe così una situazione paradossale,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo conosca in maniera adeguata le implicazioni che il progetto di riforma del diritto societario avrà per i capoluoghi che presentano un'intensa attività imprenditoriale;

se il Ministro intenda procedere alla riforma senza tenere in alcun conto tali esigenze;

se l'ottica dalla quale muove il progetto di riforma del diritto societario non sia un'ottica di puro e mero accentramento, senza alcuna valutazione approfondita delle diverse realtà territoriali ove viene amministrata la giustizia;

se il Ministro non ritenga di dover considerare più attentamente la circostanza che la ragionevole durata dei processi e l'efficienza della macchina giudiziaria sono realizzabili non attraverso l'impoverimento del territorio ma soprattutto attraverso una seria copertura degli organici della magistratura.

(4-18768)

LORENZI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che il 2 febbraio 2000 è stata approvata dall'assemblea di Palazzo Madama la legge di riforma scolastica (atto Senato 4216), in base alla quale il nuovo percorso scolastico è stato definito come composto rispettivamente dalla scuola dell'infanzia, triennale, dalla scuola di base, settennale, e da quella secondaria, quinquennale; in particolare la scuola di base prevede al comma 1 dell'articolo 3 una qualche forma di raccordo con la scuola secondaria, che dovrebbe realizzarsi attraverso un anno, l'ultimo dei sette, di preorientamento, finalizzato alla scelta dell'indirizzo liceale secondario; tale anno di preorientamento potrà essere meglio definito nell'ambito del programma quinquennale che il Governo è impegnato a presentare al Parlamento nei sei mesi successivi all'entrata in vigore in questa legge cosiddetta dei cicli, la n. 30 del 10 febbraio 2000, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 44 il 23 febbraio 2000;

che allo stato attuale dell'*iter* legislativo stanno iniziando ad emergere molti problemi connessi alla traduzione *sic et simpliciter* del provvedimento varato; fra questi, un ultimo emerso in provincia di Cuneo, e portato dall'amministrazione all'attenzione dei parlamentari il 27 marzo 2000, è quello legato al mantenimento degli attuali livelli formativi dell'istituto tecnico agrario ed enologico di Alba, che a tutt'oggi ha e chiede di conservare il percorso complessivo di durata sessennale; parimenti a questa rivendicazione di specificità supercollaudata si affiancano altre pressanti richieste di aumento di anni propedeutici, sul versante dell'istruzione classica, musicale, tecnica, ai fini della tutela e promozione dei suddetti indirizzi;

che le precedenti rivendicazioni non possono certamente preludere a deroghe di sorta, che contrasterebbero di fatto con la filosofia di una riforma il cui principale intento è quello di coniugare l'aumento dell'obbligo scolastico con il mantenimento qualitativo del diploma secondario conseguibile da tutti a 18 anni; altra considerazione è che le strutture edilizie degli istituti secondari, specialmente quelle degli attuali licei, risultano spesso sovradimensionate a causa del calo demografico e sono quindi in grado di ospitare un anno suppletivo senza grossi oneri addizionali; ancora, alla luce della grande rivalutazione della scuola materna, divenuta a tutti gli effetti scuola dell'infanzia facente parte del sistema educativo di istruzione e formazione nazionale e auspicabilmente federale, è più che

plausibile prevedere un grado primario d'istruzione, a norma della Costituzione vigente, comprensivo della scuola dell'infanzia e pertanto sufficientemente rappresentabile da un unico percorso completamente indifferenziato dai 3 ai 12 anni, modulabile secondo cicli regolari e comparabili, il più possibile rispettosi dell'attuale scansione, di scuola materna, elementare e media,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga utile e possibile, in fase di stesura del programma attuativo, l'inglobamento e il trasferimento del settimo anno della scuola di base, quale primo anno di raccordo e preorientamento, nel ciclo propedeutico della scuola di grado secondario.

(4-18769)

MINARDO. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che i recanti omicidi verificatisi in questi giorni ad Acate e Vittoria riconducono la popolazione della provincia di Ragusa in un grave stato di disagio e di preoccupazione;

che malgrado il continuo lavoro e i brillanti risultati ottenuti dalle forze dell'ordine e dalla magistratura il territorio continua a subire gravi episodi di criminalità,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per arginare questi fenomeni di diffusa criminalità che continuano ad interessare tutto il territorio della provincia di Ragusa;

se il Governo non intenda provvedere al potenziamento di strutture, mezzi e uomini in dotazione alle forze dell'ordine e valutare altresì l'opportunità di ripristinare in loco l'operazione Vespri siciliani;

se non si ritenga utile prevedere l'installazione di sofisticati strumenti satellitari per il controllo di tutto il territorio allo scopo di garantire ai cittadini sicurezza e tranquillità.

(4-18770)

MANFREDI, RIZZI. – *Ai Ministri della difesa e delle comunicazioni.* – Premesso:

che durante la trasmissione dal titolo «Zitti tutti! Parlano loro», che va in onda sulla rete RAI 1, è stato affrontato nella seconda settimana di febbraio un argomento che riguarda la leva militare, con un uditorio di bambini,

considerato:

che in quella occasione la gestione complessiva della trasmissione ha messo inequivocabilmente in rilievo l'intento di dare un'immagine estremamente negativa delle Forze armate, senza equilibrato contraddittorio;

che la trasmissione in questione ha quindi strumentalizzato i minori per insultare una struttura dello Stato e coloro che lavorano per la salvaguardia della patria e dei suoi cittadini,

si chiede di sapere che cosa intendano fare i Ministri in indirizzo per riparare all'ingiusta e faziosa rappresentazione della realtà in un ambiente dove esiste una stragrande maggioranza del personale che compie il proprio lavoro con onestà e dedizione al servizio.

(4-18771)

SPECCHIA, CURTO, MAGGI, BUCCIERO. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che in diverse regioni italiane vi è l'emergenza siccità per la prolungata mancanza di piogge e che ciò comporta e comporterà gravi danni all'agricoltura e in particolare ai settori dei cereali, degli ortaggi e della frutta;

che il problema riguarda anche altre nazioni come la Spagna ed il Portogallo, tanto che le organizzazioni europee degli agricoltori delle due nazioni in questione, ed anche dell'Italia, hanno chiesto l'attivazione di un fondo europeo per le calamità naturali;

che va segnalata anche la grave situazione della regione Puglia, dove il consumo di acqua è cresciuto del 5 per cento, mentre l'attuale capacità degli invasi si è quasi dimezzata;

che le associazioni degli agricoltori hanno chiesto che si dia il via agli accertamenti per la dichiarazione dello stato di calamità, oltre alla ristrutturazione delle reti idriche e degli invasi e a nuovi strumenti assicurativi che consentano di ridurre i margini di rischio legati alle ricorrenti calamità;

che nella regione Puglia il problema idrico vede impegnati l'Acquedotto pugliese, l'ente irrigazione e i consorzi che gestiscono gli invasi;

che è necessaria pertanto un'organica politica di interventi da parte dei suddetti soggetti, partendo dalla riduzione e dalla eliminazione delle eccessive perdite d'acqua dalle reti idriche,

gli interroganti chiedono di sapere quali urgenti iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo.

(4-18772)

PIERONI. – *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che nel primo pomeriggio del 23 marzo 2000 a Falconara (Ancona) alcuni residenti del quartiere Fiumesino segnalavano al servizio emergenze-ambiente del comune la presenza di esalazioni di anidride solforosa;

che, attivati i canali di comunicazione con la raffineria API, si poteva appurare che a seguito di un inconveniente operativo avvenuto nell'impianto di zolfo si era determinato un aumento temporaneo della concentrazione di anidride solforosa che intorno alle ore 13 raggiungeva il valore di 240 unità per metro cubo,

si chiede di sapere:

se, come già chiesto dallo scrivente nell'interrogazione 4-18335 del 24 febbraio 2000, ancora priva di risposta, il Ministro dell'ambiente intenda intervenire con urgenza per evitare che i falconaresi siano costretti

ogni giorno al disagio e all'allarme provocati dalla inquinante presenza della raffineria API;

se il Ministro dell'industria intenda finalmente rispondere all'interrogazione 4-16249, presentata dallo scrivente il 15 settembre 1999, garantendo da subito che alla scadenza non sarà rinnovata all'API di Falconara la concessione che autorizza la raffinazione del greggio.

(4-18773)

